
CAMERA DEI DEPUTATI**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA MORTE DI DAVID ROSSI****RESOCONTO STENOGRAFICO****MISSIONE A SIENA****9 SETTEMBRE 2021****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIERANTONIO ZANETTIN****Audizione di Giancarlo Filippone.****La seduta inizia alle 11.30.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor Giancarlo Filippone. L'audizione si svolge in forma libera e di essa sarà redatto un resoconto stenografico che verrà conservato negli uffici della Commissione. Io l'avverto, dottor Filippone, che se lei lo riterrà opportuno, qualora ritenga di doverci fornire informazioni particolarmente delicate, potrà chiedere che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta, nell'ambito di un reciproco obbligo di riservatezza. Nel ringraziarla di nuovo per la disponibilità, le do la parola. Lei era una persona legata anche da amicizia con David Rossi, ha lavorato con lui, è intervenuto sul luogo dell'evento nella fase immediatamente seguente. Noi le chiediamo intanto di illustrarci tutta quella giornata tragica, quello che lei ricorda e anche magari, alla luce di alcune audizioni che abbiamo svolto ieri, di dirci come sono proseguiti i rapporti soprattutto nei confronti della famiglia e della moglie di David Rossi. Grazie, le do la parola.

GIANCARLO FILIPPONE. Buongiorno. Cerco di ripercorrere quella giornata.

PRESIDENTE. Ci dica anche le mansioni che svolgeva all'epoca.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, io ero funzionario del....

PRESIDENTE. Quindi non dirigente?

GIANCARLO FILIPPONE. No, ero funzionario dello *staff* dell'area della comunicazione, dove precedentemente c'era un altro collega, che era il responsabile, il dottore Tarquini Giuliano, che era andato in pensione qualche giorno prima.

PRESIDENTE. La sua stanza era al terzo piano?

GIANCARLO FILIPPONE. Era sullo stesso piano della stanza di David, però fra la stanza di David e la mia c'era la sala riunioni.

PRESIDENTE. Adesso l'onorevole D'Orso le fa vedere una planimetria e ci dice qual era la sua stanza.

GIANCARLO FILIPPONE. Questa era la stanza di David, perché poi sono state cambiate. Comunque la stanza era qui.

PRESIDENTE. All'epoca.

GIANCARLO FILIPPONE. Era qui, corrisponde a questa stanza qui.

PRESIDENTE. Corrisponde a quella che è stata detta prima o era diversa?

GIANCARLO FILIPPONE. C'era una stanza di mezzo fra quella di David e la mia, cioè dello *staff*, perché era composto da...

PRESIDENTE. La sua non era solo per lei?

GIANCARLO FILIPPONE. No, noi eravamo tre persone: la segretaria Simona Bianciardi, Marta Bellaveglia e il sottoscritto. E Giuliano Tarquini, che era il responsabile. Però lui era di fronte. Questa era la struttura. Poi, in un secondo momento, quando c'è stato il cambio ed è arrivato il nuovo responsabile, il direttore Bus, questi ha chiesto di spostare l'ufficio di David nella sala palio e di andare lui nell'altra stanza, anche perché penso che lo conoscessi e quindi questo tipo di...

PRESIDENTE. Quindi la funzione di David Rossi è stata poi attribuita a chi?

GIANCARLO FILIPPONE. Al dottor Bus. La direzione ha deciso di darla a lui. Nel frattempo, dal momento in cui...

PRESIDENTE. Lei è rimasto funzionario?

GIANCARLO FILIPPONE. Io funzionario.

PRESIDENTE. Non ha avuto promozioni, cambiamenti di mansioni?

GIANCARLO FILIPPONE. No, perché dopo che è andato in pensione il dottor Tarquini, mi sembra o il primo o il 2 marzo... Non mi ricordo la data, non mi posso ricordare tutto.

PRESIDENTE. No, non è rilevante.

GIANCARLO FILIPPONE. A quel punto, siccome c'era da fare una ristrutturazione di tutto l'ufficio dell'organizzazione, il ruolo del dottor Tarquini l'avevo preso io come responsabile dello *staff*. Infatti quella sera, il 6 marzo, verso le 17-17.30, ebbi un colloquio con David per la riorganizzazione della struttura in quanto il dottor Tarquini andava in pensione e altri uscivano dalla struttura dell'area comunicazione. C'era da fare un certo tipo di disegno, una riorganizzazione dello *staff*.

PRESIDENTE. Questo colloquio in quale giorno è avvenuto?

GIANCARLO FILIPPONE. Il 6 marzo verso le 17-17.30.

PRESIDENTE. Dove è avvenuto questo colloquio?

GIANCARLO FILIPPONE. È durato 20 minuti.

PRESIDENTE. Dove è avvenuto?

GIANCARLO FILIPPONE. Nell'ufficio di David.

PRESIDENTE. Alle 17.30?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, io poi sono andato via. Uscito dalla riunione, dal colloquio, io sono andato nel mio ufficio e poi a casa.

PRESIDENTE. Quand'è che è andato a casa? Quale era l'ora?

GIANCARLO FILIPPONE. Un quarto alle sei.

PRESIDENTE. Come ha trovato in quel colloquio David Rossi?

GIANCARLO FILIPPONE. Era più silenzioso del solito. Consideriamo che in quel momento David era sotto pressione, come tutta la struttura, ma in particolare lui, sul fatto che comunque in banca c'erano dei problemi, delle situazioni particolari. Quindi emotivamente era molto sotto pressione. Mi ascoltava perché comunque era un colloquio che aveva chiesto lui. Mi seguiva, ma non era presente per quanto lo potesse essere stato in altre situazioni. Si vedeva che comunque emotivamente era come un po' assente in quel colloquio, anche perché in quel momento non era così prioritario. Di una riorganizzazione si poteva parlare anche in un secondo momento. Però, considerato il rapporto che io avevo con David, l'amicizia che ci legava conoscendoci da più di 30 anni...

PRESIDENTE. Non si è stupito.

GIANCARLO FILIPPONE. No, perché David era così, una persona molto riservata. Anzi, agli occhi delle persone in alcuni momenti non risultava nemmeno particolarmente simpatico, perché era una persona molto riservata, molto chiusa. Non era una persona espansiva, che mostrava emozioni o diceva le cose per come le pensava. Certo, aveva un ruolo importante nella banca, e anche per il ruolo che aveva non poteva esternare più di tanto determinate emozioni che lui semmai

in quel momento provava. Questo è ovvio, perché aveva un ruolo fondamentale in quel momento. Era il capo della comunicazione della terza banca d'Italia. Non era uno che quando entrava in ufficio diceva: "Ho da fare questa riunione" oppure "Si è parlato di questo". Lui rimaneva nel suo ambito lavorativo, gestiva lui personalmente tutti i colloqui e qualsiasi tipo di rapporti con i giornalisti. Non era una segreteria classica come può essere quella in altre direzioni nel Monte dei Paschi. Era uno *staff* prettamente operativo, dove poi noi gestivamo a livello trasversale il personale. Infatti la riunione che io feci con David era per riorganizzare alcuni uffici. Poi del contesto riguardo a ciò che stava succedendo lui non parlava assolutamente.

PRESIDENTE. Quindi lei non ha colto quella situazione di preoccupazione, di dramma umano, che invece altre persone che noi abbiamo audito hanno colto?

GIANCARLO FILIPPONE. Lui sicuramente non era una persona tranquilla in quel momento, per ovvi motivi. Aveva avuto una perquisizione mi sembra a febbraio.

PRESIDENTE. Il 19 febbraio.

GIANCARLO FILIPPONE. Il 19 febbraio. Da quel momento ha avuto un certo tipo di cambiamento, anche a livello emotivo. Emotivamente questa cosa l'aveva sofferta, soprattutto nei nostri confronti. Quando finì la perquisizione e lui uscì dall'ufficio scherzavamo anche, però lui l'aveva sofferta emotivamente. Penso sia normale che fosse così. Da lì ha iniziato a chiudersi ancora di più. Io con lui avevo un ottimo rapporto, come penso sapete, avendo forse letto determinate cose. Noi ci conoscevamo dall'età di 20 anni. Era proprio un'amicizia consolidata.

PRESIDENTE. Dai tempi dell'università?

GIANCARLO FILIPPONE. Università e contrada. Poi ci siamo separati, perché ci sono stati due percorsi diversi. Io ho fatto il concorso in banca e sono entrato, e dal 1987 sono stato 18 anni fuori. Quindi io vedevo David esclusivamente nei giorni del palio.

PRESIDENTE. Lei ha fatto il concorso in Banca Monte dei Paschi?

GIANCARLO FILIPPONE. Io in Monte dei Paschi, sì, sono stato 20 anni fuori in giro per l'Italia.

PRESIDENTE. Lei?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

PRESIDENTE. Quindi non era qui.

GIANCARLO FILIPPONE. No, io per 18 anni sono stato fuori. Ho fatto Salerno, Porta Azzurro, Verona, Pordenone, Roma tre anni. La classica...

PRESIDENTE. La classica carriera bancaria.

GIANCARLO FILIPPONE. La classica carriera bancaria. Poi, oltre ad avere un rapporto stretto di contrada, noi ci vedevamo anche quotidianamente, perché nel 1982 – quindi all'età di 21-22 anni –

eravamo fidanzati con due ragazze che erano sorelle. Quindi oltre alla contrada c'era anche un discorso quotidiano.

PRESIDENTE. Quindi uscivate in quattro?

GIANCARLO FILIPPONE. Esatto. Quindi il rapporto era vero, non era un rapporto per convenienza. Poi ci siamo ritrovati per puro caso, perché io non sapevo nemmeno che lui fosse in Fondazione, quando sono rientrato a Siena, mi sembra nel 2004 o 2006, ed ero responsabile del salone della filiale di Siena centro. Spesso ci ritrovavamo a prendere il caffè. Lui in quel momento era a capo della comunicazione della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Da lì è riniziato un certo percorso. Ci piaceva, a me in particolare, andare a correre. Quindi avevamo ripreso a fare *footing*. Era una cosa quasi quotidiana, tre o quattro volte a settimana. Poi lui è passato alla Banca Monte dei Paschi di Siena. Io ancora ero in rete, in filiale, e poi dopo ci siamo ritrovati. Io sono entrato nella sua struttura.

PRESIDENTE. L'ha chiamata lui, probabilmente.

GIANCARLO FILIPPONE. Erano andate in pensione quattro o cinque persone. Io feci un colloquio non con lui, ma con la dottoressa Patrizia Segà, che era responsabile delle sponsorizzazioni. Andò bene, per fortuna. Tornassi indietro sarei rimasto in filiale senza problemi.

PRESIDENTE. Col senno di poi.

GIANCARLO FILIPPONE. Col senno di poi. E mi ricordo che, appena lo incontrai, la prima cosa che dissi a David fu: "Ti devo dare del lei o ti devo dare del tu? Perché in un ambiente di lavoro tu hai un ruolo, sei responsabile, mentre io sono un addetto", e lui mi fece una battuta dicendomi: "Ma scherzi!" Comunque lui dava del tu a tutti in ufficio. Ritornando alla sera del 6 marzo...

PRESIDENTE. Quindi lei probabilmente è l'ultima persona che ha visto....

GIANCARLO FILIPPONE. No, l'ultima persona è stata la dottoressa Chiara Galgani, che era il responsabile dell'ufficio stampa, e dovrebbe essere uscita verso le 19-19.30. L'ultima che è uscita è Lorenza Bondi.

PRESIDENTE. Le farò una domanda precisa: lei è l'ultimo con cui ha parlato, con cui ha avuto un colloquio, o anche la Galgani ci ha avuto un colloquio?

GIANCARLO FILIPPONE. Dopo che io ci ho parlato, Davide ha avuto una chiamata interna da Chiara Galgani, che molto probabilmente doveva parlare con lui di lavoro. Successivamente, infatti, dopo che io sono uscito e sono andato a casa, penso che Chiara – penso perché io non c'ero – sia stata l'ultima che ha parlato direttamente in ufficio con David. Non so se avete visto gli uffici, ma la struttura era particolare: c'era l'entrata dove c'era l'ufficio di David, la sala palio, la nostra dello *staff* e poi in fondo l'ufficio stampa.

PRESIDENTE. Torniamo alla sera del 6 marzo.

GIANCARLO FILIPPONE. Io poi la sera sono andato a casa. Verso le 19.30, mentre stavo iniziando a cenare con mia moglie e mia figlia, mi chiama Antonella allarmata, preoccupata, dicendomi che alle 19 aveva sentito David che le aveva detto che alle 19.30 doveva rientrare a casa per farle la puntura, perché Antonella non si era sentita bene avendo avuto dei problemi di salute. Era molto preoccupata. Io a quel punto ho cercato di allentare la cosa e le ho detto: "Antonella, va bene, provo io a chiamarlo o a mandargli un messaggino". Perché? Perché parliamo sempre di un direttore centrale, quindi le riunioni iniziavano a ore strane e finivano anche alle 10-11. Gli mando un messaggino in cui gli dico: "Andiamo a correre?", e lui non mi risponde. A quel punto provo a chiamarlo, ma non mi risponde. Parlo con mia moglie, dico a Michela: "Michela, prova a chiamarlo tu con il tuo numero di cellulare. Ci sta che veda il tuo numero, pensa che tu mi stia cercando, quindi è facile che David ti risponda". In quel caso non risponde. Io a quel punto prendo la macchina, vado... Mi scusi, mi sono scordato una cosa, Antonella mi dice: "Viene Carolina". Io le dico: "Okay, va bene, dille di aspettarmi in piazza Salimbene, così saliamo insieme".

PRESIDENTE. Perché Carolina non aveva libero accesso...

GIANCARLO FILIPPONE. Primo, Carolina non conosceva e non sapeva nemmeno qual era l'ambiente di David, perché penso non ci fosse mai entrata. Seconda cosa, mi sembra che nel 2013 avesse 17 o 18 anni. Era una situazione particolare. La prima cosa che ho pensato e che ho detto è stata: "Saliamo insieme, primo perché io faccio parte della struttura e quindi quando il portiere mi vede mi fa entrare. Se arrivi tu, molto probabilmente non ti fa nemmeno entrare oppure chiede la motivazione". Questo era quello che in quel momento io ho ritenuto più opportuno. Sono arrivato, Carolina mi aspettava, siamo saliti insieme, sono entrato in portineria, c'era Massimo Riccucci. Nel frattempo non mi ricordo se durante il tragitto con la macchina ho telefonato – mi sembra di sì, però sono passati otto anni – a Massimo Riccucci, al portiere, dicendogli: "Massimo, se vedi scendere David digli di aspettarmi, di non andare a casa". Perché? Perché stavamo arrivando io e Carolina e tutto sommato non dico gli si volesse dire qualcosa di cattivo, però non rispondeva a me, non aveva risposto ad Antonella, non aveva risposto a Michela, ed eravamo un po' preoccupati. A quel punto salgo con Carolina. Prendiamo l'ascensore e arriviamo al piano dell'ufficio dove c'era la stanza di David. Le dico: "Carolina, accomodati un attimo nella mia stanza, così io vado da David per vedere..." Io lì per lì pensavo che fosse in riunione. Quindi mi avvicino alla porta, la porta era chiusa, vedo dal lato....

PRESIDENTE. Ha bussato?

GIANCARLO FILIPPONE. Aspetti, sì. Prima di bussare io ho osservato che c'era la luce accesa dentro l'ufficio. Dalla tapparella della porta si vede, prima di tutto perché era marzo ed era buio, quindi io vedendo la luce interna accesa ho bussato. Ho bussato, non mi ha risposto, ho aperto. Istantaneamente ho subito notato una cosa, cioè che la finestra era completamente aperta. C'era la giacca di David appoggiata sopra la sedia e gli occhiali sulla scrivania. Io istintivamente sono andato verso la finestra, mi sono affacciato e purtroppo ho visto il corpo di David morto. Si era ammazzato. A quel punto sono andato verso Carolina, Carolina è venuta verso di me e le ho detto: "È successa una tragedia". Io non riuscivo nemmeno a parlare, perché emotivamente in quella situazione di razionale non c'era assolutamente niente. Mi sembra di averle detto questo e lei è andata verso sua madre. Nel frattempo io....

PRESIDENTE. È andata verso sua madre nel senso....

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, andava a casa, andava a casa da Antonella.

PRESIDENTE. Quindi lei si allontanava?

GIANCARLO FILIPPONE. Lei si allontanava. Nel frattempo...

LUCA MIGLIORINO. Che significa "si allontanava"? Scendeva le scale, prendeva l'ascensore?

GIANCARLO FILIPPONE. Questo io non è che potevo...

LUCA MIGLIORINO. Stavate ancora al terzo piano?

GIANCARLO FILIPPONE. Eravamo praticamente fra la porta di David....

LUCA MIGLIORINO. Quindi lei dice questo e Carolina scappa?

GIANCARLO FILIPPONE. Scappa, esce.

LUCA MIGLIORINO. E come esce? Sapeva la strada?

GIANCARLO FILIPPONE. Scusi, lì ci sono o le scale o l'ascensore. Ha preso le scale, penso. Io non lo posso vedere.

LUCA MIGLIORINO. Non se lo ricorda?

GIANCARLO FILIPPONE. Non me lo ricordo.

LUCA MIGLIORINO. Ha chiamato il 118, mi scusi?

GIANCARLO FILIPPONE. No. Io a quel punto, mi scusi....

PRESIDENTE. Lasciamolo parlare.

GIANCARLO FILIPPONE. Io a quel punto ho ricevuto la telefonata di Antonella in cui le dico: "È successa una tragedia".

PRESIDENTE. Ha chiamato Antonella? Ha chiamato lei?

GIANCARLO FILIPPONE. Ha chiamato Antonella. Le dico: “È successa una tragedia”, e Antonella comincia a urlare. A questo punto sono sceso, ho incontrato Massimo Riccucci che non respirava nemmeno.

PRESIDENTE. Perché non respirava?

GIANCARLO FILIPPONE. Perché stava male, perché io al telefono mentre scendevo ho detto a Massimo: “È successa una tragedia”.

PRESIDENTE. Ha preso il telefono e ha chiamato....

GIANCARLO FILIPPONE. Io tutti i passaggi... Ho chiamato Antonella e le ho detto: “È successa una tragedia”, e Antonella ha incominciato a urlare. Poi ho chiamato Massimo Riccucci...

LUCA MIGLIORINO. Mentre scendeva ha chiamato Massimo Riccucci?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, mentre scendevo. Ho detto: “Massimo, è successa una tragedia”. Nello scendere, nell’andare giù davanti alla portineria, ho notato Massimo che non respirava nemmeno. Dall’altra parte c’era il dottor Mingrone che penso volesse uscire. Non lo so, perché le porte erano chiuse. E viene verso di noi. Saliamo di nuovo, perché il dottor Mingrone penso non sapesse nemmeno che quello era l’ufficio di David, e osserva di sotto insieme a me e a Massimo purtroppo il corpo di David. A quel punto il dottor Mingrone dice: “Avete chiamato il 118 e la polizia?”. Noi eravamo completamente bloccati. Infatti lui chiama il 118 e la polizia. Usciamo io e il dottore Mingrone e andiamo verso il vicolo di Monte Pio. Lui era dietro di me. Io a quel punto mi avvicino sperando che desse qualche segno. Mi sono avvicinato per osservare dal corpo se respirava o meno. Purtroppo non respirava. Sono tornato indietro e abbiamo aspettato il 118 che era stato chiamato e sono rimasto lì fino a che poi non mi hanno chiamato, mi hanno portato negli uffici....

LUCA MIGLIORINO. Lei è rimasto lì nel vicolo?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, io ero lì nel vicolo insieme al dottore Mingrone. Io ho fatto una chiamata, ho chiamato Roberto Rossi, un mio amico e collega, e gli ho detto: “È successa una tragedia, David si è ammazzato”. Ho aspettato, siamo stati lì in attesa che arrivasse il 118. Poi io sinceramente in quella situazione non è che ero....

PRESIDENTE. Lucido.

GIANCARLO FILIPPONE. No, anche perché, primo, di razionale non c’era niente; secondo, perché era il mio migliore amico, quindi a maggior ragione ero completamente fuori. Poi, non mi ricordo a che ora, mi hanno chiesto di andare in ufficio, dove non so chi, penso la polizia, mi hanno chiesto qual era il mio ufficio e se David avesse un’agenda. Assolutamente no, almeno per quello che mi ricordo. Mi ricordo che lui lavorava esclusivamente con il *BlackBerry*. Praticamente la sua agenda era il telefonino. Mi hanno fatto entrare nella stanza di David un attimo e basta. Dopo io

sono risceso e, mi sembra verso mezzanotte, ma di preciso non me lo ricordo, sono stato chiamato in San Francesco, dove il dottor Marini mi ha fatto l'interrogatorio. Questo è quanto.

PRESIDENTE. Lei sale con Carolina, si affaccia, vede, scende in portineria, risale insieme a Mingrone e a Riccucci, va nel vicolo, e a che ora ritorna nella sede di Monte dei Paschi?

GIANCARLO FILIPPONE. Io sono rientrato tardi. Io sono rimasto sempre lì, primo perché io e il dottor Mingrone aspettavamo che arrivasse il 118. Poi a quel punto siamo rimasti lì nel vicolo. Il 118 è arrivato e ha fatto quello che doveva fare. Poi sono arrivate tante persone.

PRESIDENTE. Più o meno a che ora è risalito?

GIANCARLO FILIPPONE. Non me lo ricordo. Questo io non lo so.

PRESIDENTE. È stato nel vicolo un'ora, due ore?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, anche un'ora, anche di più.

PRESIDENTE. Poi è risalito, poi è ridisceso ed è andato...

GIANCARLO FILIPPONE. Dopo mi hanno chiamato e mi hanno detto di andare....

PRESIDENTE. È salito da Rocca Salimbeni?

GIANCARLO FILIPPONE. Rocca Salimbeni, perché penso che la polizia volesse sapere qual era il mio ufficio.

LUCA MIGLIORINO. Lei è risalito poi nel Monte dei Paschi?

GIANCARLO FILIPPONE. Certo. Loro come potevano sapere qual era il mio ufficio? Sono salito con la polizia, è ovvio.

PRESIDENTE. Anche con Mingrone?

GIANCARLO FILIPPONE. Con Mingrone non lo so. Mi hanno richiamato anche perché molto probabilmente volevano sapere qual era il mio ufficio rispetto alla tragedia che era successa. Molto probabilmente stavano valutando i vari uffici, dov'era l'ufficio stampa e quant'altro. Questo io...

PRESIDENTE. Le faccio alcune domande specifiche.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, prego.

PRESIDENTE. Lei era un grande amico di David Rossi, oltre al fatto che lavorava con lui. Lei sa questi viaggi a Roma con quante frequenze li faceva, di cosa si occupava quando andava a Roma?

GIANCARLO FILIPPONE. David questi viaggi li faceva frequentemente.

PRESIDENTE. Quanto frequentemente, più o meno?

GIANCARLO FILIPPONE. Una volta ogni 15 giorni, il martedì o il giovedì, o andava a Milano o andava a Roma. Erano viaggi di lavoro in cui lui sicuramente incontrava giornalisti o chi doveva incontrare. Però a noi non diceva dove andava. Noi come *staff* gli prendevamo l'albergo e basta.

PRESIDENTE. Fra le cose che sono circolate a livello mediatico, anche bufale, anche *fake news*, si parla di un rapporto con il Viminale, con il Ministero dell'interno, con lo IOR. Lei non ne ha mai....

GIANCARLO FILIPPONE. Io l'ho sentito dopo.

PRESIDENTE. L'ha sentito anche lei dopo, ma lei non può né confutare né smentire?

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente, anche perché David non è che....

PRESIDENTE. Non le avrebbe raccontato queste cose.

GIANCARLO FILIPPONE. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Un'altra cosa. Per quanto riguarda la situazione finanziaria di David, lui ha comprato questo immobile e sembrerebbe che avesse difficoltà a pagare i lavori.

GIANCARLO FILIPPONE. Sulle cose personali....

PRESIDENTE. Fra grandi amici come voi....

GIANCARLO FILIPPONE. Sulle cose personali non entravamo in merito, anche perché sono cose un po' delicate. Aveva fatto questo acquisto e sicuramente, rispetto all'idea che si era fatto e in base al preventivo, parlando, molto probabilmente aveva "sforato" a livello di costi. Mi sembra che la casa che lui aveva acquistato fosse un rudere grezzo, quindi doveva essere riportato a nuovo in tutto e per tutto. Se ci fossero dei problemi finanziari non lo so.

PRESIDENTE. Lei sa se lui aveva acceso un mutuo e quando l'aveva acceso?

GIANCARLO FILIPPONE. Il mutuo ce l'aveva, sennò non l'avrebbe comprata.

PRESIDENTE. Mi pare che, parlando in particolare con l'ex moglie, l'acquisto del rudere fosse stato fatto sulla base dei risparmi che già aveva, però il mutuo serviva per ristrutturare.

GIANCARLO FILIPPONE. Per ristrutturare un casolare molto probabilmente ci voleva anche un altro tipo di giacenza, che forse in quel momento David o non aveva o non riteneva opportuno...

PRESIDENTE. Come tutti noi, nel senso che fare....

GIANCARLO FILIPPONE. Avrà detto: "Preferisco fare un mutuo e tenermi un certo tipo di liquidità". Io ho lavorato in banca, facevo mutui, quindi lo vedevo. Non è detto che uno se non ha un mutuo non ha liquidità. Se li può tenere per un certo tipo di contesto, preferisce fare un mutuo prima casa a un tasso migliore e poi valutare con il tempo se estinguerlo o meno, anche perché mi sembra che il mutuo era sulla ristrutturazione vera e propria. In stati di avanzamento veniva erogata la parte del mutuo. L'impresa faceva...

PRESIDENTE. Sì, sì, conosciamo...

GIANCARLO FILIPPONE. Mi scusi, non è che voglio...

PRESIDENTE. No, ha fatto bene a precisarlo e va benissimo. Lei mi può confermare, se lo può confermare, che David Rossi aveva circa 15 mila netti euro al mese?

GIANCARLO FILIPPONE. No.

PRESIDENTE. Lei non lo sa?

GIANCARLO FILIPPONE. No, anche perché sono cose personali.

PRESIDENTE. In banca si parla, si è amici, è il proprio capo....

GIANCARLO FILIPPONE. Sicuramente essendo un *top manager* sarà arrivato a quegli stipendi. Consideri che comunque i dirigenti avevano dei contratti *ad personam*, e quindi venivano gestiti singolarmente. Ci poteva essere un dirigente che prendeva 7 e uno che prendeva 20.

PRESIDENTE. Però è plausibile....

GIANCARLO FILIPPONE. Non come il sottoscritto, cioè...

PRESIDENTE. Lei quanto percepisce...Come funziona?

GIANCARLO FILIPPONE. Io 2.500 euro, questo è il mio stipendio netto.

PRESIDENTE. Un'altra cosa, un altro aspetto che attiene ai rapporti personali. Siccome questo argomento è stato toccato in maniera abbastanza importante dalla vedova, volevo capire. La vedova ci ha detto: "Noi come coppie ci vedevamo spesso".

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, è vero.

PRESIDENTE. "Eravamo grandi amici, poi dopo l'evento abbiamo notato un raffreddamento dei rapporti che non sappiamo spiegare". Ha citato addirittura dei momenti in cui vi siete incrociati e ci si è svicolati.

GIANCARLO FILIPPONE. No, non c'era un motivo particolare. La cosa che mi ha dato fastidio, sinceramente, è stato il filmato che fu trasmesso. in cui io e il dottor Mingrone veniamo additati come coloro... Io ho ancora sul cellulare varie cose che mi hanno mandato alcuni personaggi. Da quel filmato sembrava che io e il dottor Mingrone fossimo i mandanti...

PRESIDENTE. Ma questo filmato chi l'ha mandato in onda? Quale trasmissione?

GIANCARLO FILIPPONE. Aspetti, ora non mi viene.

(Intervento fuori microfono)

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, due anni dopo, nel 2017.

LUCA MIGLIORINO. Quindi per due anni siete stati amici e dopo non vi siete parlati più?

GIANCARLO FILIPPONE. No, non è che dopo due anni noi non ci siamo più sentiti. Sinceramente, in quel momento, dopo quel filmato, mi sarei aspettato una telefonata da parte di Antonella o della famiglia in cui poteva dire: "Il filmato non è totale, non è autentico". Una spiegazione, perché lì manca mezz'ora dalla caduta di Davide e, al momento in cui siamo entrati io e il dottore Mingrone, non c'è.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma perché potete....

GIANCARLO FILIPPONE. Perché a me hanno detto di tutto, mi hanno scritto di tutto. A quel punto non ritenevo opportuno, io Giancarlo, di chiamare per avere... Secondo me doveva essere lei a darmi semmai delle spiegazioni, se c'erano.

PRESIDENTE. Ma sembrerebbe, nel modo in cui espone il suo ragionamento, che ritenga responsabile del filmato....

GIANCARLO FILIPPONE. No, non lo so, mi poteva anche dire: "Non lo so". È un'ipotesi. Io posso dire: "Perché lei non mi ha chiamato?" Perché io dovevo chiamare?

PRESIDENTE. Il filmato è quello de *Le Iene*?

GIANCARLO FILIPPONE. Penso, non lo so, anche perché io poi dopo i vari filmati che ci sono stati ho smesso anche di guardarli.

PRESIDENTE. Sì, però lei ci è rimasto molto male per questo filmato.

GIANCARLO FILIPPONE. Io ci sono rimasto male, è ovvio, perché mi fermavano a Siena dicendomi: "Ma come! È uscito un filmato del genere e tu non c'entri niente?" Allora sinceramente...

PRESIDENTE. Signor Filippone, per fare capire alla Commissione, perché non tutti siamo senesi, non tutti abbiamo seguito questa... Ci sono state alcune trasmissioni che sono state più rilevanti di altre. Volevo capire se il filmato al quale lei si riferisce è quello del 2017 de *Le Iene*.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, de *Le Iene*, esatto.

PRESIDENTE. Non di una TV privata o....

GIANCARLO FILIPPONE. No, de *Le Iene*. A livello nazionale è iniziata da quel momento una cosa che è durata non so quanti anni.

PRESIDENTE. E lei ritiene sostanzialmente che potesse essere ispirato...

GIANCARLO FILIPPONE. Non è che ritengo. Non lo so.

PRESIDENTE. O comunque avallato...

GIANCARLO FILIPPONE. Io ho pensato dentro di me, ma non ho avuto nessuna telefonata. Benissimo. Per quale motivo io dovevo chiamare semmai o avere dei rapporti? Noi poi non ci siamo più visti e non ritenevo nemmeno opportuno continuare ad avere dei rapporti con persone che poi dopo hanno rilasciato... Nel libro di Ascheri, non so se l'avete letto, ci sono proprio dei passaggi in cui mettono in dubbio il sottoscritto. Io emotivamente non solo l'ho sofferta questa cosa, ma ci sto convivendo da otto anni. Io per due anni non ho dormito. Mi dispiace anche dirle queste cose.

PRESIDENTE. Ci sta tutto, la comprendiamo e possiamo capire.

GIANCARLO FILIPPONE. Perché era un rapporto con David....

PRESIDENTE. Fraterno.

GIANCARLO FILIPPONE. Fraterno, lui aveva 21 anni e io 20 anni. La prima vacanza che abbiamo fatto insieme è stata 15 giorni a Creta nel 1982. Nel 1984, quando è morto mio padre – io avevo 22 anni – lui si è vestito monturato al funerale di mio padre. Per me era una cosa eccezionale.

PRESIDENTE. Per chi non è senese che vuol dire “monturato”?

GIANCARLO FILIPPONE. Siccome mio padre era stato priore della contrada della Lupa e il funerale fu fatto in contrada, essere monturato per un funerale o per un matrimonio è un qualcosa che ti lega per tutta la vita.

PRESIDENTE. Cosa significa “monturato”? Ti metti il costume della contrada?

GIANCARLO FILIPPONE. La contrada dal battesimo fino alla fine è un qualcosa che rimane dentro di noi, e io con Davide ci sono cresciuto, siamo cresciuti in contrada, ci siamo vestiti da monturati. Poi, sì, per 20 anni abbiamo fatto due percorsi diversi, ma ci siamo ritrovati. Sentirmi dire quelle cose da persone che in quel periodo non conoscevano nemmeno David mi ha fatto veramente male e ci sto male tuttora.

PRESIDENTE. Le faccio altre domande.

GIANCARLO FILIPPONE. Prego. Scusatemi per questa...

PRESIDENTE. No, cerchiamo di capire.

GIANCARLO FILIPPONE. Vorrei essere più razionale possibile, ma poi....

PRESIDENTE. Ho avuto l'impressione, ascoltando in particolare l'ex moglie di David Rossi, che lei in una prima fase – ma forse sbaglio e poi lei mi spiegherà meglio se sbaglio io o non ho capito – ha fatto un po' da tramite anche con il Monte dei Paschi.

GIANCARLO FILIPPONE. Certo, l'ho aiutata. L'ho messa in contatto con il direttore Bai, che era il capo dell'area di Siena.

PRESIDENTE. Ci spiega i contenuti di questi contatti? A cosa portavano questi contatti?

GIANCARLO FILIPPONE. I contatti stanno in questo. Antonella non aveva rapporti con la direzione a livello bancario o comunque non conosceva nessuno. Avendo io lavorato 20 anni in rete, essendo stato responsabile della sala della filiale di scienze del Monte dei Paschi, i rapporti erano rimasti non solo ottimi, ma in via continuativa. Consideri che con il dottor Bai, che era a capo dell'area di Siena, io ho aperto una filiale a Vicenza.

PRESIDENTE. Io sono vicentino. Corso San Felice?

GIANCARLO FILIPPONE. L'Agenzia sulla....

PRESIDENTE. Corso San Felice?

GIANCARLO FILIPPONE. No, noi apriamo...

PRESIDENTE. Va bene.

GIANCARLO FILIPPONE. Va bene, comunque a Vicenza. Per dire....

PRESIDENTE. Sono stato anch'io cliente.

GIANCARLO FILIPPONE. Era molto difficile la piazza di Vicenza.

PRESIDENTE. Dopo l'ho chiuso.

GIANCARLO FILIPPONE. Quindi il rapporto con Maurizio Bai, il direttore Bai, era diretto, e devo dire che c'è stata una velocizzazione anche nel cercare di dare una mano ad Antonella su determinate situazioni.

PRESIDENTE. In che cosa consisteva dare la mano?

GIANCARLO FILIPPONE. Molto probabilmente Antonella non sapeva nemmeno che cosa avesse David sul conto, se aveva delle polizze, se aveva fatto il mutuo, quanto era il mutuo. Questo era un contesto che gestiva David. Devo dire che ho cercato, insieme con Maurizio Bai, di aiutarla come fanno tutti i colleghi e le persone che hanno un certo tipo di rapporto.

PRESIDENTE. L'ex moglie ci ha detto che il mutuo era ventennale.

GIANCARLO FILIPPONE. Quello io non lo so.

PRESIDENTE. Ed è stato spostato a 40 anni.

GIANCARLO FILIPPONE. Quello penso l'abbia fatto.

PRESIDENTE. Però non è stato lei....

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente. È una cosa della direzione crediti dove c'erano altri responsabili, anche perché io non lavoravo più in banca.

PRESIDENTE. Quindi è stata solo una fase iniziale per prendere

GIANCARLO FILIPPONE. Solo il primo periodo, i primi 20 giorni.

PRESIDENTE. Per prendere contatto con la banca e per....

GIANCARLO FILIPPONE. Esatto, poi erano cose comunque che doveva gestire lei. Non è che io potevo entrare su cose che comunque non sapevo e non volevo nemmeno sapere. Però è ovvio, non avendo una conoscenza su chi gestiva o chi era responsabile, io l'avevo messa in contatto. Questo è quanto.

PRESIDENTE. Perché la vedova ci dice: "Da Monte dei Paschi, dall'amministratore delegato o dai vertici non ci è arrivato neppure un telegramma di condoglianze".

GIANCARLO FILIPPONE. Io non...

PRESIDENTE. Queste cose non le sa.

GIANCARLO FILIPPONE. No.

PRESIDENTE. Io avrei finito.

LUCA MIGLIORINO. Grazie, presidente. Buongiorno, dottor Filippone. Prima le faccio qualche domanda un po' più diretta. Lei dice che il 6 marzo, il giorno del tragico evento, incontra David Rossi. Ha detto intorno alle 17. Giusto?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

LUCA MIGLIORINO. Lei si ricorda se quel giorno David Rossi era vestito in maniera impeccabile, preciso?

GIANCARLO FILIPPONE. No, non lo ricordo.

LUCA MIGLIORINO. Non se lo ricorda.

GIANCARLO FILIPPONE. No.

LUCA MIGLIORINO. Quando lascia il dottor David Rossi, sa se il dottor David Rossi stava per uscire da quell'ufficio? Stava in procinto quando è uscito lei?

GIANCARLO FILIPPONE. No, mi sembra di no, anche perché quando sono uscito David era sempre nel suo ufficio.

LUCA MIGLIORINO. Lei è uscito alle 17.30, alle 17.45, alle 18? A che ora è uscito.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, alle 17.30, l'ho detto.

LUCA MIGLIORINO. Nella prima SIT lei afferma alle 18.

GIANCARLO FILIPPONE. Fra le 17.30 e le 17.45.

LUCA MIGLIORINO. Nella prima SIT lei afferma alle 18, nelle altre dice tra le 17.30 e le 17.45. E David quando lei esce era ancora in ufficio?

GIANCARLO FILIPPONE. Penso di sì.

LUCA MIGLIORINO. Okay, perfetto. Quella mattina il dottor David Rossi ebbe una riunione di *coaching*. Si ricorda dove l'ha avuta?

GIANCARLO FILIPPONE. Nel suo ufficio.

LUCA MIGLIORINO. Nel suo ufficio. Quando lei dice che quella sera incontra il dottor Mingrone, quindi fa giustamente il cognome di questa persona, è perché comunque già sapeva un po' chi era?

GIANCARLO FILIPPONE. No, il dottor Mingrone lo conoscevo per nome, per averlo visto alcune volte perché era il capo del SFO della banca, quindi era un dirigente apicale. Però non avevo mai avuto rapporti lavorativi, anche perché essendo di uno *staff* di segreteria non è che noi avevamo rapporti....

LUCA MIGLIORINO. Lei dice che conosceva Mingrone, ma Mingrone non....

GIANCARLO FILIPPONE. Penso che lui assolutamente non sapesse nemmeno chi fossi.

LUCA MIGLIORINO. Va bene. Le hanno fatto poche domande sulla parte fisica di cosa ha fatto quella sera, ma magari nella prima SIT le viene chiesto quale fosse lo stato d'animo del dottor

Rossi. Io invece vorrei basarmi su alcuni suoi movimenti di quella sera. Lei dice che si è sentito un po' accusato, magari si è sentito dire delle frasi da parte di qualcuno che sono molto pesanti e le hanno messo uno stato d'animo non dei migliori. Tenga presente, però, che vedere un video che esce nel 2016 dal *New York Post*, vedere una persona che si avvicina al corpo di David Rossi con un certo atteggiamento, può far porre molte domande alle persone. Non si può giudicare l'atteggiamento, però diciamo che forse non tutti credevano di trovarsi in una situazione e avere quell'atteggiamento. Lei viene proprio richiamato addirittura dopo che esce questo video del *New York Post*, e le vengono fatte delle domande inerenti proprio a quel video, come quasi se quel video non fosse stato già visto prima dalla procura in maniera puntuale.

GIANCARLO FILIPPONE. Io questo non lo posso sapere.

LUCA MIGLIORINO. Però l'hanno chiamata subito dopo....

GIANCARLO FILIPPONE. Mi hanno chiamato subito dopo perché molto probabilmente il video era già uscito.

LUCA MIGLIORINO. Proprio appena esce questo video. Lo chiamano subito dopo e dice: "Ma è lei che sta in questo video, che si avvicina al corpo?" Ma la procura quel video ce l'aveva già dal 6 marzo. Poi la chiamano appena esce sul *New York Post*, come a dire: "C'era questo signore nel video", e le chiedono nella SIT se era lei che si avvicina al corpo. Giusto?

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

LUCA MIGLIORINO. Allora dico....

GIANCARLO FILIPPONE. Scusi, una domanda.

LUCA MIGLIORINO. Sì, mi dica.

GIANCARLO FILIPPONE. Lei si è mai trovato un amico...

LUCA MIGLIORINO. No, infatti sono qui a chiederle che cosa potesse essere successo.

GIANCARLO FILIPPONE. Lei si è mai trovato in una situazione del genere in cui c'è l'amico che si è....

LUCA MIGLIORINO. Infatti io non giudico il comportamento che ha avuto, però posso anche capire lo stato d'animo di tante persone che volevano bene a David Rossi.

GIANCARLO FILIPPONE. Io mi sono chiuso in me stesso, non ho voluto rilasciare assolutamente niente, perché per me è stato un dolore allucinante che sto soffrendo tuttora da otto anni. Le posso assicurare che questa cosa me la porterò per tutta la vita. Io non devo dare nessuna spiegazione a queste persone che mi chiedono che cosa provavo o che cosa pensavo in quel momento, perché era una situazione paradossale, irrazionale, e non è come un film dove ci sono vari passaggi e vengono costruite determinate cose. Mi sono ritrovato in una situazione che spero non accada a nessuno di

voi che siete qui dentro. Per me è stato più di una perdita di un fratello, perché eravamo legati in tutto e per tutto. Eravamo cresciuti insieme e poi ci siamo ritrovati al lavoro.

LUCA MIGLIORINO. Va bene. Io le faccio qualche altra domanda.

GIANCARLO FILIPPONE. Mi scusi la mia reazione. Non è nei suoi confronti, però....

LUCA MIGLIORINO. Ovviamente.

PRESIDENTE. Ci sta tutta, stia tranquillo.

LUCA MIGLIORINO. Tenga presente che il compito di questa Commissione, almeno per quanto mi riguarda, è quello di fare chiarezza.

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

LUCA MIGLIORINO. Quindi se io mi permetto di fare delle domande che mi auguro non la feriscano è per magari mettere qualche punto esclamativo invece che ancora punti interrogativi, e per fare più chiarezza. Nessuna delle domande che le sto per porre deve pensare che siano fatte per accusarla di qualcosa, ma perché voglio capire. Bisogna anche confrontare le sue dichiarazioni con quelle che sono state fatte da altri attori della scena.

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

LUCA MIGLIORINO. Lei esce intorno alle 17.30-17.45, prima delle 18, e torna a casa.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

LUCA MIGLIORINO. In che stato d'animo si trovava? Era una sera come tutte le altre quando torna a casa?

GIANCARLO FILIPPONE. Era una sera come tutte le altre. In quel periodo si era sotto pressione perché, come ben sapete e come noi in quel momento si toccava con mano, a livello mediatico la banca era attaccata. Era una giornata normale lavorativamente, ma si era in una struttura dove comunque quotidianamente ci poteva essere la chiamata da parte di uno, la riunione...

LUCA MIGLIORINO. Io mi permetto soltanto alcune volte di parlarle addosso per un motivo molto semplice. Non voglio togliere troppo spazio agli altri commissari e cercherò di ottenere i risultati che mi interessano.

GIANCARLO FILIPPONE. Va bene.

LUCA MIGLIORINO. Non se ne abbia a male. Quindi lei torna a casa. Verrà redatto un resoconto stenografico che non sarà comunque pubblico. Corrisponde al vero che lei abita e vive a Via Cavour?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, esatto. Abitavo, ora abito da un'altra parte.

LUCA MIGLIORINO. Prima della *Sater*.

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

LUCA MIGLIORINO. Quindi torna a casa perché lei è abituato ad andare in auto. A che ora potrebbe essere arrivato a casa quella sera lei, uscendo più o meno alle 17.45?

GIANCARLO FILIPPONE. Alle 18-18.10.

LUCA MIGLIORINO. Quindi ci metterà un quarto d'ora o 20 minuti.

GIANCARLO FILIPPONE. Un quarto d'ora o 20 minuti.

LUCA MIGLIORINO. Dove parcheggia lei abitualmente?

GIANCARLO FILIPPONE. Piazza 3 luglio, se è di Siena la conosce.

LUCA MIGLIORINO. Sì. Quella sera, quando stava a casa, era in una tenuta un po' di casa, un po' più da relax dopo una giornata da lavoro?

GIANCARLO FILIPPONE. Avevo la tuta da ginnastica, le scarpe e un giacchetto.

LUCA MIGLIORINO. Quando esce, il giacchetto ce l'aveva a casa o stava appeso?

GIANCARLO FILIPPONE. No, il giacchetto era....

LUCA MIGLIORINO. Le scarpe ce le aveva ancora a casa?

GIANCARLO FILIPPONE. Certo, io ero vestito in tuta, scarpe da ginnastica e una maglietta. Mi stavo preparando ad andare a tavola ed è arrivata la chiamata di Antonella.

LUCA MIGLIORINO. Io non le chiederò il minuto preciso, sono passati otto anni. Ma si ricorda più o meno l'orario in cui lei riceve questa telefonata?

GIANCARLO FILIPPONE. Erano sicuramente tra le 19.30 e le 19.45. L'orario era quello, anche perché Antonella nella telefonata mi dice che aspettava l'arrivo di David alle 19,.0. Non era ancora arrivato, era allarmata, preoccupata, e mi ha chiesto di andare a vedere. Questo è quanto.

LUCA MIGLIORINO. Lei mandò un messaggio al dottor David Rossi.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

LUCA MIGLIORINO. Più o meno si ricorda a che ora?

GIANCARLO FILIPPONE. No, saranno state fra le 19.30 e le 19.45. Gli scrivo: "Si va a correre?" e non mi risponde.

LUCA MIGLIORINO. Nella prima dichiarazione lei dice che questo messaggio lo manda alle 19.41. Nella seconda dichiarazione dice che lo manda alle 19.

GIANCARLO FILIPPONE. Assolutamente no.

LUCA MIGLIORINO. Ora le leggo la dichiarazione.

GIANCARLO FILIPPONE. Hanno sbagliato.

LUCA MIGLIORINO. Hanno sbagliato?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so, io il messaggio l'ho mandato alle 19.45.

LUCA MIGLIORINO. Okay. Erano le 19.41, no?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, alle 19.45, va bene.

LUCA MIGLIORINO. Poi lei dice che riceve altre telefonate da Antonella. Quindi prova a richiamare David Rossi oppure no?

GIANCARLO FILIPPONE. Certo, provo a chiamarlo, non mi risponde. Poi mi avvio, prendo la macchina e vado.

LUCA MIGLIORINO. Sa che cosa c'è di particolare che questa Commissione dovrebbe approfondire? La dottoressa Antonella Tognazzi sente David Rossi alle 19.02, però le chiamate cominciano a essere le più frequenti, una dopo l'altra... La prima alle 19.02 e avviene alle 20.06, ed è della Tognazzi verso il dottor David Rossi, mentre le sue chiamate in riferimento al dottor David Rossi avvengono tra le 19.41 dopo il messaggio e prima delle 20.06. Quindi Antonella Tognazzi chiama lei prima di cominciare a chiamare David Rossi insistentemente perché non le risponde.

GIANCARLO FILIPPONE. Questo lo chieda ad Antonella.

LUCA MIGLIORINO. Questo glielo sto dicendo.

GIANCARLO FILIPPONE. Io le dico quello che è arrivato a me, cioè la telefonata di Antonella che era dopo le 19.30, anche perché non avrei avuto motivo di chiamare David se non mi avesse chiamato Antonella, mi scusi.

LUCA MIGLIORINO. Va bene, io le dico quello che noi abbiamo dai tabulati telefonici. Corrisponde al vero che sua moglie si chiama Torricelli Michela?

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

LUCA MIGLIORINO. È possibile che lei dica a sua moglie – lo rilascia nella SIT – “Prova a chiamare il dottor David Rossi, vediamo se risponde almeno a te”?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, l'ho già detto.

LUCA MIGLIORINO. È vero?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì. L'ho anche detto.

LUCA MIGLIORINO. A che ora?

GIANCARLO FILIPPONE. Sarà stato fra le....

LUCA MIGLIORINO. Ovviamente ci arriviamo.

GIANCARLO FILIPPONE. Scusi, ma io l'orario come faccio a ricordarmelo, dalle 19.30 alle 19.45? In quella situazione dico a Michela: “Michela, prova a chiamarlo tu, perché se vede il tuo numero di telefono molto probabilmente mi risponde”.

LUCA MIGLIORINO. E lei sempre nella SIT dice che poi in quel momento più o state cominciando a cenare, giusto?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

LUCA MIGLIORINO. Poi decide di andare a incontrare Carolina e quindi esce di casa. Ha detto che prende la macchina, giusto?

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

LUCA MIGLIORINO. La macchina ce l'ha in un garage, in un posto di fronte casa?

GIANCARLO FILIPPONE. No, la macchina era in piazza 3 luglio, la lascio al parcheggio di San Domenico dello stadio e mi avvio a piedi. Faccio....

LUCA MIGLIORINO. No, va bene, però da casa esce in auto quella sera per arrivare di nuovo, giusto?

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

LUCA MIGLIORINO. Quindi si fa il semaforo della Sater, che è un centro di riparazione, poi c'è quello dell'antiporto, poi c'è quello di Porta Camollia, giusto? Più o meno secondo lei quanto tempo ha impiegato per arrivare....

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so.

LUCA MIGLIORINO. Quanto ci potrebbe...

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so.

LUCA MIGLIORINO. Non lo sa. Se le dicessi che magari sua moglie chiama verso le 20 il dottor Rossi? Perché lei dice che lo chiama alle 19.30. Avrebbe avuto il tempo di arrivare al centro, giusto?

GIANCARLO FILIPPONE. Non ho capito.

LUCA MIGLIORINO. Le dico che sua moglie ha chiamato il dottor David Rossi alle 20.25 e 32 secondi. Io vorrei sapere come è possibile che lei da casa sia arrivato in centro per le 20.30.

GIANCARLO FILIPPONE. Perché? Non ho capito la domanda.

LUCA MIGLIORINO. Lei era a casa quando dice a sua moglie di chiamare il dottor David Rossi?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, certo.

LUCA MIGLIORINO. Lei era a casa. Sua moglie lo chiama alle 20.25 e 32 secondi, abbiamo i tabulati, e lei mi sta dicendo...

GIANCARLO FILIPPONE. Va bene, avrà chiamato più tardi, che ne so io.

LUCA MIGLIORINO. Lei dice a sua moglie di chiamare David Rossi....

GIANCARLO FILIPPONE. Di chiamare David.

LUCA MIGLIORINO. E le dice: "Vedi se almeno risponde a te".

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

LUCA MIGLIORINO. Sua moglie lo chiama alle 20.25 e 32 secondi. Come fa lei a trovarsi da casa, e stava andando a cenare – lo dice nella sua dichiarazione – davanti al Monte dei Paschi alle 20.30?

GIANCARLO FILIPPONE. Dove dovevo essere? Mi scusi, non ho capito.

LUCA MIGLIORINO. Non ha capito? Allora lo ripeto da capo, così lo capiscono magari tutti quanti.

PRESIDENTE. Non abbiamo capito neanche noi.

LUCA MIGLIORINO. Va bene, allora lo ripeto. Lei torna a casa, si ritrova in una situazione familiare dove sta iniziando la cena. Lei riceve delle telefonate dalla dottoressa Tognazzi – questo l’ha detto lei – perché vada a vedere o magari prenda informazioni dal marito David Rossi perché non le risponde. A noi risulta dai tabulati che la moglie comincia a chiamarlo alle 20.06, ma dice: “No, mi ha chiamato prima.” Io dovrei chiederlo ad Antonella perché la chiama prima. E lei comincia a fare delle chiamate a David Rossi prima delle 20.06. Poi però dice a sua moglie di telefonare a David Rossi per dire: “Se risponde almeno lui”, e lei, secondo la dichiarazione, nel SIT che ha rilasciato, starebbe a casa con sua moglie e si starebbe preparando per la cena. Nella dichiarazione lei dice che sono le 19.30. Dai tabulati risulta che sua moglie chiama il dottor David Rossi, che ovviamente non avrà risposto, alle 20.25 e 32 secondi. Io voglio capire come è possibile che lei...

PRESIDENTE Alle 20?

LUCA MIGLIORINO. Alle 20.25 e 32 secondi.

GIANCARLO FILIPPONE. Cioè alle 20.30.

LUCA MIGLIORINO. Alle 20.25. Lei mi deve dire come fa ad arrivare da casa sua con la macchina a tre semafori, parcheggia a San Domenico, scende a piedi, arriva a Monte dei Paschi e lo fa in tre minuti e mezzo.

GIANCARLO FILIPPONE. Io ho preso la macchina, l’ho lasciata al parcheggio e poi mi sono avviato a piedi.

LUCA MIGLIORINO. Come fa a fare un percorso in tre minuti e mezzo? Lei era a casa con sua moglie quella sera quando le dice di chiamare David Rossi?

GIANCARLO FILIPPONE. Certo. Io non so dove vuole arrivare sinceramente.

LUCA MIGLIORINO. Lei era già in centro o stava a casa con la moglie quando si reca al Monte dei Paschi di Siena quella sera?

GIANCARLO FILIPPONE. Ma sta scherzando?

LUCA MIGLIORINO. No, le sto facendo una domanda. Lei mi dice sì oppure no.

GIANCARLO FILIPPONE. Io ero a casa con mia moglie.

LUCA MIGLIORINO. Lei era a casa con sua moglie.

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

LUCA MIGLIORINO. Quindi noi di questa Commissione dobbiamo capire come è possibile in tre minuti e mezzo arrivare. Quando Antonella Tognazzi la chiama, lei dice ad Antonella che faccia aspettare Carolina giù.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, in piazza.

LUCA MIGLIORINO. Quindi Carolina deve attenderla.

GIANCARLO FILIPPONE. Io sono arrivato, era lì e siamo saliti.

LUCA MIGLIORINO. Però ha detto alla moglie: "Fai attendere Carolina."

GIANCARLO FILIPPONE. Antonella mi ha detto: "Sta arrivando Carolina", e io giustamente le ho detto: "Dille di aspettarmi in piazza Salimbeni, così saliamo insieme".

LUCA MIGLIORINO. Quindi ha detto ad Antonella di farla aspettare in piazza Salimbeni. Quante volte ha telefonato al telefono dell'ufficio del dottor Rossi o al portiere per dire: "Controlli se David Rossi sta in ufficio"? L'ha mai fatto quella sera?

GIANCARLO FILIPPONE. Non me lo ricordo. Mi ricordo che ho chiamato Massimo Ricucci per chiedergli se David era sceso o meno e basta. Poi non so quante volte ho chiamato David o quante telefonate ho fatto. Non me lo posso ricordare, sinceramente.

LUCA MIGLIORINO. Quindi uno dice: "Vado a vedere io in ufficio" quando c'è un portiere a cui magari, chiamandolo, visto che c'è il numero perché l'ha chiamato, si potrebbe chiedere: "Vuoi vedere se David Rossi sta in ufficio?". Questo però non l'ha fatto.

GIANCARLO FILIPPONE. Io sono salito con Carolina. A Massimo, il portiere, ho solamente detto: "Hai visto David? È sceso David?", "No". Quindi presupponeva che fosse in ufficio.

LUCA MIGLIORINO. Se le dico che il portiere Ricucci dice che lei l'ha chiamato alle 20?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so. Io gli orari non me li posso ricordare in questo momento. Dopo otto anni...

LUCA MIGLIORINO. Ma io non le sto chiedendo gli orari. Le sto dicendo che alle 20.25 lei stava a casa e alle 20.30 stava a Monte dei Paschi. Però ci è andato in macchina, stava preparandosi a cenare, si è dovuto fare tre semafori, tutto il giro per arrivare a San Domenico e poi arrivare a piedi. E io le dico che a questo orario non è possibile. Poi le chiedo: lei sale con Carolina prendendo l'ascensore eccetera, no?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

LUCA MIGLIORINO. Noi ci siamo stati ieri. Si entra nella porta che allora non era a vetri come oggi, ma era un po'....

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so.

LUCA MIGLIORINO. Non si ricorda.

GIANCARLO FILIPPONE. No, anche perché sono molti anni che non lavoro più lì all'area comunicazioni.

LUCA MIGLIORINO. Okay, comunque entra. Quando si entra in quella porta il primo ufficio che si trova è proprio quello del David Rossi. Per andare al suo ufficio invece bisogna passarci davanti, passare la sala delle videoconferenze e poi andare al suo.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

LUCA MIGLIORINO. David Rossi non risponde. Lei esce di casa, arriva al Monte dei Paschi, Carolina l'aspetta, salite sopra. Invece di bussare e aprire la porta, prima l'accompagna nella stanza....

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

LUCA MIGLIORINO. E poi ritorna indietro per andare ad aprire....

GIANCARLO FILIPPONE. Perché nessuno pensava che fosse successa quella cosa. Per me ci poteva essere una riunione, quindi era normale che Carolina si fosse messa in un ufficio a sedere. Io andavo, bussavo, perché se c'è una riunione non è che uno entra e apre la porta dicendo che cosa sta facendo. Questo è il minimo.

LUCA MIGLIORINO. Perfetto. Quando lei entra vede la finestra aperta e si affaccia. Lei non chiama in quel momento Riccucci per dire: "Sali sopra"?

GIANCARLO FILIPPONE. Non me lo ricordo.

LUCA MIGLIORINO. Non se lo ricorda. E sa perché in quel momento Riccucci sale sopra, chiude le porte, poi sale sopra e poi riscendete insieme? Non se lo ricorda. Le versioni sono molto contrastanti, no?

GIANCARLO FILIPPONE. Io in quel momento ero completamente fuori da qualsiasi tipo di situazione. Sono entrato, ho visto la finestra aperta, come ho già detto gli occhiali nella scrivania e la giacca dietro, e a quel punto mi sono affacciato e ho visto David in quelle condizioni, cioè che non si muoveva, quindi che si era ammazzato.

LUCA MIGLIORINO. Gli occhiali della scrivania e questi dettagli li dà nella seconda SIT, cioè dopo diverso tempo. Nella prima in verità questo non lo dice.

GIANCARLO FILIPPONE. Si vede che non me l'hanno....

LUCA MIGLIORINO. Quando lei scende, anzi quando poi riscende, incontra Mingrone e poi risale, perché lei ha fatto questo percorso, no? Lei prima sale con Carolina Orlandi con l'ascensore, poi riscendete prendendo le scale, lì rincontra Mingrone. Invece di andare nel vicolo e chiamare il 118, risale un'altra volta nella stanza. In questo caso risale con il portiere e con Mingrone.

GIANCARLO FILIPPONE. E il dottor Mingrone.

LUCA MIGLIORINO. Vi affacciate un'altra volta.

GIANCARLO FILIPPONE. E poi andiamo giù.

LUCA MIGLIORINO. Quando parte la telefonata del dottore Mingrone al 118?

GIANCARLO FILIPPONE. Non me lo ricordo.

LUCA MIGLIORINO. Non se lo ricorda.

GIANCARLO FILIPPONE. No.

LUCA MIGLIORINO. Allora glielo ricordo io, perché lei dice al dottor Mingrone in quella stanza come si chiama il vicolo dove giace il dottor David Rossi. In realtà Mingrone chiamando il 118 non parla mai di quel vicolo. Lei rilascia in sommarie informazioni, ma non parla mai di quel vicolo. Infatti fa arrivare l'autoambulanza in via Salimbeni, numero 3, all'ingresso.

GIANCARLO FILIPPONE. Io non mi ricordavo nemmeno come si chiamasse quel vicolo.

LUCA MIGLIORINO. Lei non si ricordava?

GIANCARLO FILIPPONE. No.

LUCA MIGLIORINO. Nelle sommarie informazione però dice che lei ha detto il nome del vicolo a Mingrone.

GIANCARLO FILIPPONE. Non me lo ricordo.

LUCA MIGLIORINO. Non se lo ricorda. Quando scende che strada ha fatto per arrivare dall'uscita di MPS per arrivare al vicolo di Monte Pio?

GIANCARLO FILIPPONE. La strada che c'è a piazza Salimbeni a sinistra, via De Rossi dove c'è la libreria Feltrinelli e sono arrivato al vicolo.

LUCA MIGLIORINO. Secondo lei quanto tempo si può impiegare per arrivare?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so.

LUCA MIGLIORINO. Due minuti?

GIANCARLO FILIPPONE. Non ne ho idea.

LUCA MIGLIORINO. Quando lei arriva in quel vicolo, c'era una macchina all'ingresso di quel vicolo?

GIANCARLO FILIPPONE. No.

LUCA MIGLIORINO. Nel video si vede lei che arriva e i fari di una macchina che fa marcia indietro. Quando lei arriva in quel vicolo non c'è nessuna macchina che occlude l'ingresso di quel vicolo?

GIANCARLO FILIPPONE. No.

LUCA MIGLIORINO. A chi stava telefonando quando noi la vediamo nel video?

GIANCARLO FILIPPONE. Telefonando?

LUCA MIGLIORINO. Lei sta al telefono.

GIANCARLO FILIPPONE. No, io non sto telefonando a nessuno.

LUCA MIGLIORINO. Lei non sta al telefono?

GIANCARLO FILIPPONE. No.

LUCA MIGLIORINO. Quindi le devo fare vedere il video dove lei sta al telefono?

GIANCARLO FILIPPONE. Faccia vedere, io non mi ricordo di aver telefonato. Ah, sì, mi scusi, telefonavo a Roberto Rossi, il collega, che era a casa. Gli ho detto che era successa una tragedia e lui è arrivato. Sì, è vero, Roberto. Mi scusi.

LUCA MIGLIORINO. Quindi quando arriva in quel vicolo lei non vede nessuna macchina che stava occludendo oltre al furgoncino.

GIANCARLO FILIPPONE. No, perché era buio, pioveva.

LUCA MIGLIORINO. Lei prima di andare in quel vicolo sta al telefono. Poi entra, sempre al telefono, guarda il dottor David Rossi. Non giudico nessuna reazione, non mi ci sono mai trovato. Sempre al telefono ritorna indietro, sta sempre al telefono. Mi dice chi ha incontrato anche delle forze dell'ordine davanti a quel vicolo? Chi sono stati i primi ad arrivare?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so.

LUCA MIGLIORINO. Non lo sa? Non si ricorda chi sono stati i primi ad arrivare?

GIANCARLO FILIPPONE. No, non me lo ricordo. Ero completamente al di fuori di tutto.

LUCA MIGLIORINO. Prima del 118 chi arriva?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so.

LUCA MIGLIORINO. Non si ricorda nemmeno questo?

GIANCARLO FILIPPONE. No, sinceramente. Poi non ho motivo....

LUCA MIGLIORINO. Il dottor Mingrone fa la telefonata del 118 verso le 20.40, quindi la fa che siete già scesi e sta in piazza Salimbeni, quindi non la fa dall'ufficio. Per arrivare in quel vicolo ci vogliono due minuti. Quando lei entra sono le 19.03 della videocamera che va 16 minuti avanti. Arriva alle 19.47, quindi da quando è entrato nella banca è passata circa una decina di minuti, da

quando si è affacciato dalla finestra a quando è arrivato dietro nel vicolo. Lei mi sta dicendo che davanti a quel vicolo non c'era nessuno? Era vuota quella strada? Non si ricorda?

GIANCARLO FILIPPONE. Io non me lo ricordo. Mi dispiace.

LUCA MIGLIORINO. Non ha parlato con nessuno prima di andare in quel vicolo?

GIANCARLO FILIPPONE. No.

LUCA MIGLIORINO. Chi è stato il primo inquirente che si è avvicinato e lei gli ha detto chi era?

GIANCARLO FILIPPONE. Come?

LUCA MIGLIORINO. Il primo inquirente che si è avvicinato.

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so.

LUCA MIGLIORINO. Non si ricorda nemmeno questo.

GIANCARLO FILIPPONE. No.

LUCA MIGLIORINO. Lei si è avvicinato al dottor Rossi, no?

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

LUCA MIGLIORINO. Io ho preso un minuto di pausa perché onestamente vedo quel video e ho impressa l'agonia di più di 20 minuti che ha subito il dottor Rossi a terra quella sera. Ha visto degli oggetti vicino al corpo del dottor Rossi?

GIANCARLO FILIPPONE. No.

LUCA MIGLIORINO. Portafoglio, orologi? Lei non ha notato proprio nulla?

GIANCARLO FILIPPONE. Io ho solo osservato se respirava o meno, e non respirava più.

LUCA MIGLIORINO. Però lei dice che quando l'ha visto dalla finestra era morto. Lo dice già dalla finestra.

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

LUCA MIGLIORINO. È stato il primo a dire che il dottor Rossi si era suicidato?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so. Io al telefono con Antonella ho detto che era successa una tragedia, che David si era ammazzato.

LUCA MIGLIORINO. Quando è risalito in ufficio, lei ha detto al presidente che questo è successo un po' più di un'ora dopo.

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so. Sarà stata un'ora, un'ora e mezza. Non è che avevo l'orologio e osservavo i tempi.

LUCA MIGLIORINO. Se io le dicessi invece che qualcuno l'ha vista scendere poco dopo le 9? Poco dopo le 9 vuol dire 20 minuti dopo, non un'ora o un'ora e mezza.

GIANCARLO FILIPPONE. Mi sembra strano però.

LUCA MIGLIORINO. Non si ricorda.

GIANCARLO FILIPPONE. Io sono salito sicuramente con un poliziotto, non so chi. Mi ha chiesto quale fosse il mio ufficio e quale fosse la mia scrivania, queste cose qui, e poi sono tornato.

LUCA MIGLIORINO. Chi c'era nell'ufficio del dottor Rossi quando è risalito con il poliziotto?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so.

LUCA MIGLIORINO. Non lo sa?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so. Me lo devo ricordare dopo otto anni, in quel momento?

LUCA MIGLIORINO. Io nelle sommarie...

GIANCARLO FILIPPONE. Non è una cosa razionale, mi scusi. Lei mi sta facendo delle domande, benissimo. Io non mi posso ricordare di tutto in quel momento.

LUCA MIGLIORINO. Di tutto no, però forse un qualcosa.

GIANCARLO FILIPPONE. Perché ero in una situazione abbastanza particolare, se non tragica.

LUCA MIGLIORINO. Ovviamente lei sa che nel ricordare questi eventi....

GIANCARLO FILIPPONE. Non le posso dire il falso, mi scusi.

LUCA MIGLIORINO. No, certo. Però lei si rende conto che è morto un suo grandissimo amico.

GIANCARLO FILIPPONE. Infatti.

LUCA MIGLIORINO. Questi particolari possono essere molto importanti.

GIANCARLO FILIPPONE. Io sarei la vittima. In tutto questo sono stato quello che è stato chiamato.

LUCA MIGLIORINO. Però capisce, lei si trovava là, no? Se fosse capitata a un'altra persona, quell'altra persona sarebbe diventata la vittima perché molto attenzionata. Sarebbe capitato a qualsiasi persona si trovasse in quel momento, giusto? Le domande che le poniamo ovviamente, gliel'ho detto prima, non devono essere viste con il tono accusatorio. Noi dobbiamo capire. Tenga presente che anche nelle prime sommarie informazioni, nel dire chi c'era in quell'ufficio, nel dire chi....

GIANCARLO FILIPPONE. Ma io non me lo ricordo. Le ho detto che non me lo ricordo.

LUCA MIGLIORINO. Oggi forse non se lo ricorda. Il giorno stesso magari dire...

GIANCARLO FILIPPONE. Io oggi non me lo ricordo. Dopo otto anni non me lo ricordo. Ho cercato di dimenticare il tutto. Ho evitato anche qualsiasi tipo di filmato, visto che è stato detto di tutto e di più. E molti non sanno nemmeno e non hanno letto, penso – ora penso di sì perché c'è una Commissione apposta, per fortuna – tutti i verbali in cui ci sono dei passaggi che nei filmati non sono stati nemmeno messi visivamente.

LUCA MIGLIORINO. Che vuol dire che nei filmati non sono stati messi visivamente?

GIANCARLO FILIPPONE. Nel primo filmato che è partito mancano 20 minuti o mezz'ora dalla caduta di David.

LUCA MIGLIORINO. Qual è il filmato dove ci sono 20 minuti....

GIANCARLO FILIPPONE. Il filmato completo.

LUCA MIGLIORINO. Dura un'ora e 05.

GIANCARLO FILIPPONE. Va bene. Se lei ha visto il filmato, lei ha visto quello completo.

LUCA MIGLIORINO. Quello completo.

GIANCARLO FILIPPONE. In quello che ho visto io c'è la caduta di David e poi entriamo io e Mingrone.

LUCA MIGLIORINO. No, ho capito, quella è la grafica forse fatta nel 2017.

GIANCARLO FILIPPONE. Io che ne so se c'era un filmato....

LUCA MIGLIORINO. Sì, che lo avvicinano di più.

GIANCARLO FILIPPONE. Mi scusi.

LUCA MIGLIORINO. No, però il filmato vero era un altro.

GIANCARLO FILIPPONE. Ma io non l'ho visto il filmato vero.

LUCA MIGLIORINO. Quindi non l'ha visto?

GIANCARLO FILIPPONE. Chi me lo faceva vedere?

LUCA MIGLIORINO. Lei deve capire, almeno mi permetto di dirglielo, che anche in quei giorni dare queste informazione sarebbe stato...

GIANCARLO FILIPPONE. Mi scusi, se volevano mi potevano richiamare i PM.

LUCA MIGLIORINO. Quindi mi dica, quando ci sono stati i PM su questa linea non le hanno detto proprio niente?

GIANCARLO FILIPPONE. Che cosa mi dovevano dire?

LUCA MIGLIORINO. Chi aveva visto, quando è entrato nel video... Queste domande non gliele hanno proprio fatte? Le hanno fatto solo domande per capire come stesse David Rossi in quei giorni?

GIANCARLO FILIPPONE. No, mi hanno fatto le domande che mi dovevano fare. Poi non c'è stata ulteriore richiesta da parte dei PM e questo non è un problema mio. Io che cosa dovevo fare? I PM se volevano ascoltarmi mi avrebbero richiamato, e non mi hanno richiamato, come penso non abbiano sentito altre persone e semmai potevano sentire altre persone. Che ne so io.

LUCA MIGLIORINO. È un giudizio sui PM che potevano....

GIANCARLO FILIPPONE. No, io non do nessun giudizio sui PM. I PM fanno il loro lavoro e decidono come gestire un certo tipo di relazione.

LUCA MIGLIORINO. Come l'hanno gestita secondo lei, visto che David Rossi era un suo grande amico? Come l'hanno gestita i PM secondo lei?

GIANCARLO FILIPPONE. Non è un'opinione che rientra in questo contesto.

LUCA MIGLIORINO. Chi glielo dice questo?

GIANCARLO FILIPPONE. Io lo dico.

LUCA MIGLIORINO. Ah, lei lo dice.

GIANCARLO FILIPPONE. Per me hanno lavorato bene.

LUCA MIGLIORINO. I PM hanno lavorato bene. Quindi non chiederle chi ha visto nel vicolo, se c'era una macchina, se ha parlato con quello della macchina, chi sono stati i primi ad arrivare, chi è stato il primo inquirente magari, chi è stato a portarlo sopra, che cosa le hanno chiesto, i suoi movimenti... I PM hanno lavorato bene nel rispetto della morte di un suo grande amico che è David Rossi.

GIANCARLO FILIPPONE. A me hanno fatto delle domande e io ho dato delle risposte.

LUCA MIGLIORINO. Delle risposte, giusto.

GIANCARLO FILIPPONE. Che non ho nemmeno... Non me lo ricordo e non ho nemmeno niente in mano.

LUCA MIGLIORINO. Io credo di aver finito, ma con grande insistenza chiederò a questa Commissione di approfondire i movimenti tra le 20.25 del signor Filippone da casa a MPS. Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Rossi.

ANDREA ROSSI. Grazie, dottor Filippone. Io faccio invece una premessa personale. Io purtroppo mi sono trovato nella sua situazione. Era il 2018, alzo la tapparella di casa mia dalla quale io dopo qualche settimana me ne vado, perché rimane quell'immagine in cui il mio vicino di casa si butta dal tetto di casa nostra dopo che avevamo convissuto porta a porta. Non eravamo amici come lei e il dottor Rossi, ma eravamo stati vicini 30 anni nello stesso stabile, nello stesso condominio. Quindi posso capire e comprendo molto chiaramente quello che è uno stato d'animo in quel momento che è assolutamente irrazionale. Non le nascondo che anche nel mio caso oggi, se dovessi provare a ripercorrere quel 2018, i ricordi sono sfocati e incerti. Non voglio tornare sui vari passaggi di quella sera se non uno, se è possibile. Comprendendo la dimensione irrazionale, la cosa che un po' mi lascia sorpreso è che la figlia che era presente allo stesso piano a un certo punto....

GIANCARLO FILIPPONE. È andata a casa dalla mamma.

ANDREA ROSSI. Torna verso casa, però senza neanche interrogarsi. La figlia ha capito che il papà purtroppo....

GIANCARLO FILIPPONE. Certo. Non era il papà.

ANDREA ROSSI. Il compagno della madre.

GIANCARLO FILIPPONE. Certo, io le ho detto che era successa una tragedia. Non so il perché lei sia andata dalla madre. Penso che sia dovuto al fatto che in quel momento anche lei fosse in una situazione tale...

ANDREA ROSSI. Forse anche perché nei giorni precedenti aveva trovato il compagno di sua madre in una situazione di stato d'animo un po' perturbato per le vicende della perquisizione.

GIANCARLO FILIPPONE. Penso di sì.

ANDREA ROSSI. Lei dice che il dottor Rossi, circa ogni 15 giorni almeno, andava a Roma, gestivate un po'...

GIANCARLO FILIPPONE. Andava a Roma oppure andava a Milano.

ANDREA ROSSI. Perfetto. E ci andava sempre solo, mai con la moglie?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, sempre da solo, oppure veniva accompagnato in alcune situazioni dal responsabile dell'ufficio stampa e dalla dottoressa Galgani.

ANDREA ROSSI. Quindi erano sempre viaggi di lavoro dove non veniva mai....

GIANCARLO FILIPPONE. Sempre di lavoro.

ANDREA ROSSI. Un'altra informazione è questa che le chiedo da amico: il dottor Rossi negli ambienti anche di MPS, negli ambienti dell'ufficio comunicazione, sappiamo che era in un legame molto stretto con il presidente Mussari e quindi era....

GIANCARLO FILIPPONE. Si conoscevano da 15 anni.

ANDREA ROSSI. Sì, ed era visto un po' come uno dei riferimenti di MPS in una città dove MPS aveva un valore, un ruolo sicuramente molto importante. Ma lei da amico ha percepito o si percepiva all'interno dell'ambiente di lavoro che ci potevano essere, con il cambio di *management*, delle ripercussioni lavorative sul Rossi?

GIANCARLO FILIPPONE. Sicuramente David non lo faceva nemmeno vedere. Non era il suo carattere.

ANDREA ROSSI. Però, al di là che lo facesse vedere o no, non se ne parlava? Quello era un ambiente di lavoro molto chiuso?

GIANCARLO FILIPPONE. Anche perché nell'area comunicazione, di regola, quello che veniva comunicato, letto o mandato ai vari giornali doveva essere riservato. Non è che si poteva andare fuori e dire: "È stato fatto questo comunicato o meno". Noi non sapevamo nemmeno nulla di quello che stava succedendo. Era un rapporto diretto fra David, il responsabile dell'ufficio stampa e in questo caso Chiara, quando preparavano comunicati o mandavano comunicati. Lo erano anche i

rapporti con la direzione, con l'amministratore delegato e il presidente. Poi io non so se c'erano altre situazioni.

ANDREA ROSSI. Sì, comunque David con lei non si è mai....

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente.

ANDREA ROSSI. Durante i vostri momenti insieme parlavate di altro?

GIANCARLO FILIPPONE. Noi parlavamo del Siena e della contrada. Questi erano i nostri rapporti.

ANDREA ROSSI. Intanto la ringrazio. L'ultima domanda è relativa a quando lei interrompe il rapporto con la famiglia.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

ANDREA ROSSI. Lei interrompe il rapporto con la famiglia dopo il 2017 o poche settimane dopo....

GIANCARLO FILIPPONE. Nel 2017, quando è uscito il filmato in cui sinceramente mi aspettavo una telefonata. Tutto lì.

ANDREA ROSSI. Quindi fino al 2017 con la signora Tognazzi, con il fratello Rossi...

GIANCARLO FILIPPONE. Eravamo in rapporti normali. No, io con Ranieri non avevo rapporti.

ANDREA ROSSI. Però con la signora Tognazzi fino al 2017 vi siete sentiti, vi siete visti, vi siete confrontati?

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

ANDREA ROSSI. Mi sembrava di capire invece dalla signora Tognazzi ieri che il rapporto si è quasi chiuso pochi giorni dopo il fatto....

GIANCARLO FILIPPONE. Assolutamente, non c'era motivo.

ANDREA ROSSI. Si interrompe nel 2017 con i primi filmati de *Le Iene*?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

ANDREA ROSSI. Grazie.

SUSANNA CENNI. Grazie intanto di essere qui. Immagino che non sia affatto facile tornare su questi temi, visto il rapporto che lei aveva con David Rossi. Le faccio solo un paio di domande, cercando di capire meglio alcune cose. Una è legata alle cose che lei ci ha confermato, quindi a questo rapporto così forte che c'era fra lei e David Rossi e al fatto che è stata una delle persone che in quella giornata ha avuto modo di confrontarsi con lui. Lei ha fatto riferimento anche alle perquisizioni che c'erano state in ufficio e nell'abitazione di David Rossi.

GIANCARLO FILIPPONE. Nell'abitazione io non lo sapevo, si è saputo dopo.

SUSANNA CENNI. Certo, maavrà letto poi quello che è accaduto. Le volevo chiedere, anche se in parte questa domanda è già stata fatta, se, visto il vostro rapporto, lui aveva mai fatto riferimento a questa fase e se lei aveva percepito le preoccupazioni che lui aveva soprattutto – come si rileva da alcune testimonianze che abbiamo avuto modo di approfondire – riguardo al fatto che ci fosse anche la presenza di microspie nella sua abitazione.

GIANCARLO FILIPPONE. No, quello no.

SUSANNA CENNI. E che quindi il suo comportamento fosse un po' cambiato. Perché lei andava a correre con David, no?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, però in quel periodo, soprattutto la settimana prima che succedesse la tragedia, mi sembra il sabato, la domenica e successivamente, io avevo provato anche a mandargli un messaggio chiedendogli se andavamo a correre. Mi diceva che non stava tanto bene. In un secondo messaggio che io gli scrissi mi disse che non stava bene Antonella. Quindi evitava un certo tipo di rapporto. Però, è ovvio, c'erano dei periodi in cui non andavamo a correre. Normalmente il sabato o il venerdì ci sentivamo, "Domattina andiamo a correre? Sì, per me va bene", e andavamo a correre. Si parla anche sempre di cose personali.

SUSANNA CENNI. Con lei non si è mai aperto rispetto a questa fase che aveva.

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente.

SUSANNA CENNI. Anche se lei ha percepito maggiori silenzi.

GIANCARLO FILIPPONE. C'era questa situazione in banca che comunque non era semplice.

SUSANNA CENNI. Posso chiederle se nemmeno sua moglie aveva ricevuto qualche confidenza dalla signora Tognazzi sullo stato psicologico di David Rossi in quella fase?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so, io con Michela non parlavo di queste cose. Non so se i rapporti con Antonella fossero entrati in un contesto in cui David in quel momento era emotivamente sotto stress.

SUSANNA CENNI. Grazie. L'altra cosa che volevo chiederle è questa: lei ci ha illustrato quello che è accaduto dalla telefonata della signora Tognazzi in poi, quindi il suo arrivo, Carolina, la salita eccetera, e poi il fatto che lei è disceso in vicolo Pio dicendo che la prima cosa che ha fatto quella persona che era con lei è stata cercare di capire se Davide respirava ancora.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

SUSANNA CENNI. E poi ha fatto riferimento al filmato che lei ha visto de *Le Iene*. Quando lei dice che il filmato non è completo, vuol dire che lei si era avvicinato di più al corpo di David per vedere...

GIANCARLO FILIPPONE. No, non è completo come tempo. La distanza era quella.

SUSANNA CENNI. La sua constatazione è avvenuta dalla distanza che abbiamo visto.

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

SUSANNA CENNI. Non c'è stato un momento in cui lei si è avvicinato di più?

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente. Poi sono tornato indietro.

SUSANNA CENNI. Va bene, la ringrazio.

VALENTINA D'ORSO. Buongiorno. Io desidero porle qualche domanda per avere qualche chiarimento in merito a quello che già è stato il contenuto delle sue dichiarazioni. Il primo chiarimento. Il 6 marzo 2013 lei ci ha riferito che tra le 17 e le 17.30 ebbe un colloquio nella stanza del dottor Rossi.

GIANCARLO FILIPPONE. Nell'ufficio di David, sì.

VALENTINA D'ORSO. Perché, se non ho capito male e le chiedo conferma di questo, fu il dottor Rossi a invitarla presso la sua stanza per parlare, anche riferendo qual era l'oggetto.

GIANCARLO FILIPPONE. La riorganizzazione dell'ufficio.

VALENTINA D'ORSO. Quindi qualcosa che a chi ascolta sembrerebbe comunque un contenuto di una conversione che meriterebbe un certo tempo di disponibilità.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, però David era molto....

VALENTINA D'ORSO. Pragmatico.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì. Le riunioni non duravano tantissimo. Anzi, cercava di farle sempre più corte possibili, perché stava perennemente in riunione e non è che avesse proprio questa voglia di parlare di una riorganizzazione che poteva essere fatta anche una o due settimane dopo. Quindi la riunione durò forse 20 minuti o mezz'ora.

VALENTINA D'ORSO. Io avevo capito addirittura un quarto d'ora dalla tempistica che aveva detto.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, va bene, molto breve.

VALENTINA D'ORSO. Non più di mezz'ora comunque.

GIANCARLO FILIPPONE. No.

VALENTINA D'ORSO. In questa mezz'ora il dottor Rossi ricevette delle telefonate sul cellulare?

GIANCARLO FILIPPONE. Ebbe solo la telefonata dal suo telefono interno, di ufficio, di Chiara Galgani, la responsabile dell'ufficio stampa. Molto probabilmente aveva da parlare con lei di cose che erano dell'ufficio stampa.

VALENTINA D'ORSO. Sempre di lavoro. Quindi, quando lei era presente nell'ufficio del dottor Rossi, arrivò questa telefonata. Il che potrebbe spiegare un certo avvicendamento nelle riunioni, la

tempistica breve, perché a chi ascolta sembrava troppo breve quel tempo che riferiva lei di una riunione su quell'oggetto.

GIANCARLO FILIPPONE. Io ho parlato di riunione nel senso che era un primo passaggio di una riunione che poi si sarebbe fatta in un secondo momento.

VALENTINA D'ORSO. Quindi l'unico impegno che il dottor Rossi aveva successivamente rispetto al suo colloquio, che lei sappia, era il colloquio successivo con la dottoressa Galgani.

GIANCARLO FILIPPONE. La telefonata era della dottoressa Galgani.

VALENTINA D'ORSO. Nessun'altra telefonata. Nessun'altra distrazione.

GIANCARLO FILIPPONE. No, è stata una cosa molto...

VALENTINA D'ORSO. Lei si ricorda se uscendo lasciò la porta aperta o chiusa?

GIANCARLO FILIPPONE. No, non me lo ricordo. Io sono uscito, poi sono andato nel mio ufficio e sono andato a casa.

VALENTINA D'ORSO. Ma lui era solito stare con la porta aperta o con la porta chiusa quando era...

GIANCARLO FILIPPONE. Lui normalmente, nell'ambito lavorativo, non teneva mai la porta chiusa. La teneva o semiaperta o comunque quando si passava si vedeva che era in ufficio, anche perché lui con il portale continuava a scrivere i vari comunicati o parlava con...

VALENTINA D'ORSO. Quindi l'abitudine era di lasciare la porta....

GIANCARLO FILIPPONE. Semiaperta.

VALENTINA D'ORSO. Semiaperta, comunque non di richiedere all'interlocutore che usciva di chiudere la porta perché voleva...

GIANCARLO FILIPPONE. No. Nell'ultimo periodo, quando c'è stata la perquisizione, lui la teneva spesso chiusa. Chiudeva la porta e i rapporti erano più isolati. Molto probabilmente aveva da lavorare su alcune cose. Era sua abitudine passare nell'ufficio e salutare tutti, però in quel periodo....

VALENTINA D'ORSO. All'arrivo la mattina, intende?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, lui la mattina passava, salutava.

VALENTINA D'ORSO. Ma in quel periodo non capitava più?

GIANCARLO FILIPPONE. No, dalla perquisizione era cambiato un certo tipo di....

VALENTINA D'ORSO. Di abitudini, anche.

GIANCARLO FILIPPONE. Molto probabilmente non era tranquillo, non lo so.

VALENTINA D'ORSO. Un'altra precisazione. Noi ieri abbiamo un sopralluogo, abbiamo visto che c'è una postazione di un commesso subito fuori dalla stanza del Rossi, proprio dentro già l'aria della comunicazione, terzo piano.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

VALENTINA D'ORSO. Anche allora ci è stato riferito che c'era questa postazione con del personale, con un commesso.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, però a quell'ora non c'era più.

VALENTINA D'ORSO. Quindi all'ora già in cui lei usciva da....

GIANCARLO FILIPPONE. Normalmente il commesso o aveva da fare delle...Doveva scendere a prendere e portare la posta giù nell'ufficio dell'economato, quindi poteva essere in vari uffici, anche perché i commessi non erano, mi sembra, in tutte le direzioni, quindi facevano a rotazione. Quando c'era da prendere degli incartamenti salivano, andavano semmai in un'altra direzione, poi scendevano giù all'economato, non so se l'avete visto appena si entra sulla sinistra nell'altro lato c'è tipo un magazzino e lì veniva portata la posta. Però io non mi ricordo se in quel momento, quando sono uscito, il commesso anzi la ragazza, la signora che....

VALENTINA D'ORSO. Chi era la signora?

GIANCARLO FILIPPONE. Il cognome non me lo ricordo.

VALENTINA D'ORSO. Era una signora però, una donna? Già è una precisazione.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

VALENTINA D'ORSO. Grazie. Non si ricorda se fosse in postazione oppure no?

GIANCARLO FILIPPONE. No, in quel momento no.

VALENTINA D'ORSO. Erano intorno alle 17.30.

GIANCARLO FILIPPONE. Normalmente a quell'ora quasi tutti i dipendenti erano già andati a casa. Rimaneva il responsabile dell'ufficio stampa e chi era di turno. In quel caso quella sera era Lorenza Bondi oppure poteva essere un'altra persona, perché l'ufficio stampa era fondamentale, in quanto i comunicati stampa iniziavano ad arrivare e a filtrare dalle 17-17.30 in poi. Quello che noi leggiamo nei giornali la mattina, loro lo vedevano la sera. Per questo l'orario dell'ufficio stampa era posticipato. Poi per legge, a livello sindacale, non si poteva allargare l'orario, perché, non essendo quadri direttivi, ma essendo impiegati c'era un problema a livello sindacale. Quindi David aveva deciso di fare a rotazione. Mi sembra o a settimana o a un giorno i vari colleghi che erano all'ufficio stampa facevano il turno per rimanere fino alle 19.30-19.

VALENTINA D'ORSO. Sì, questo già ci è stato spiegato, grazie. Io avrei un paio di domande sulle abitudini del dottor Rossi. Il dottor Rossi indossava sempre gli occhiali? Erano occhiali da vista?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, perché non ci vedeva.

VALENTINA D'ORSO. Non ci vedeva in che senso?

GIANCARLO FILIPPONE. Quando correavamo e lui era senza occhiali vedeva malissimo, come il sottoscritto.

VALENTINA D'ORSO. Quindi lui correva senza occhiali in realtà?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

VALENTINA D'ORSO. Però, di solito, quando guidava?

GIANCARLO FILIPPONE. Ora io questo sinceramente...

VALENTINA D'ORSO. Erano da lontano o da vicino questi occhiali?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so. Portava gli occhiali, potevano essere anche progressivi. Io ce li ho progressivi, non vedo da lontano e non vedo da vicino. Li devo sempre portare.

VALENTINA D'ORSO. Però, siccome aveva forse un difetto di vista...

GIANCARLO FILIPPONE. Gli occhiali li portava.

VALENTINA D'ORSO. Li portava perché ne aveva necessità.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

VALENTINA D'ORSO. Ha introdotto il discorso della corsa. Quando eravate soliti andare a correre insieme? Che orari avevate?

GIANCARLO FILIPPONE. Noi andavamo la mattina alle 5.45.

VALENTINA D'ORSO. La mattina.

GIANCARLO FILIPPONE. Un giorno sì e un giorno no, quando lui non era per motivi di lavoro a Roma o a Milano. Alle 5.45 ci trovavamo davanti a casa di Davide, che stava in viale Mazzini. Si partiva e si faceva mezz'ora o 45 minuti di corsa in fortezza. Ritornavamo, io andavo a casa in via Cavour, lui andava a casa sua e ci ritrovavamo dopo al lavoro.

VALENTINA D'ORSO. Quindi quando lei mandò l'SMS di cui ha parlato lei stesso sull'andare a correre...

GIANCARLO FILIPPONE. Infatti, quando io gli mando l'SMS la sera dicendo: "Si va a correre", mi riferivo alla mattina. Normalmente, quando era in riunione, io uscivo, lui semmai era su dall'amministratore delegato, dal presidente e quant'altro. La sera o lui mi scriveva o io gli scrivevo: "Verso le 8 andiamo a correre", per dire, e lui mi diceva: "No, domani devo essere a Roma, non ci sono", oppure "Sì, domattina". E alle 5.45 lui usciva dall'ufficio.

PRESIDENTE. Alle 5.45 della mattina?

GIANCARLO FILIPPONE. Alle 5.45 o alle 6. Portava fuori il cane...

PRESIDENTE. Mattiniero.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, perché io non dormivo, lui uguale, quindi era un orario perfetto.

VALENTINA D'ORSO. Quindi lei non aveva quella sera del 6 marzo in programma di andare a correre quella sera?

GIANCARLO FILIPPONE. No, la sera non andavamo mai.

VALENTINA D'ORSO. No, ma anche da solo non lo aveva in programma?

GIANCARLO FILIPPONE. No. Se lui mi diceva di no io la mattina potevo andare anche a correre, ma era un discorso mio.

VALENTINA D'ORSO. No, la sera stessa.

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente.

VALENTINA D'ORSO. Siccome lei ha precisato che era con la tuta e con le scarpe da ginnastica...

GIANCARLO FILIPPONE. Io ero a casa in tuta.

VALENTINA D'ORSO. Però lei ha specificato che indossava le scarpe da ginnastica, quindi da ciò era arrivata l'idea che lei avesse in programma di andare a correre la sera stessa e anzi fosse legato a quel proposito il contenuto del messaggio.

GIANCARLO FILIPPONE. No.

VALENTINA D'ORSO. Le faccio un'altra domanda, che non riguarda un momento della sera stessa, ma successivo. Lei riferisce di avere chiamato questo collega, Roberto Rossi.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

VALENTINA D'ORSO. Perché chiama esattamente questo collega? Che ruolo aveva questo collega?

GIANCARLO FILIPPONE. Roberto lavorava all'ufficio stampa. Faceva parte sempre di un servizio, che era la comunicazione interna. Era un collega con cui mi sentivo. In quel momento al cellulare avevo quel numero di telefono, ho chiamato Roberto e gli detto: "Roberto, è successa una tragedia: David si è ammazzato". Questo è quanto. Non c'erano altri motivi.

VALENTINA D'ORSO. Perché aveva confidenza con questa persona, non per il ruolo che questa persona avesse in Monte dei Paschi?

GIANCARLO FILIPPONE. Come?

VALENTINA D'ORSO. Le spiego, uno si può aspettare che esistesse un responsabile della sicurezza o della vigilanza in Monte dei Paschi.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, ma non stava a me chiamare il responsabile della sicurezza. Semmai Massimo Riccucci avrebbe dovuto chiamare il responsabile della sicurezza. Io avevo un

numero di telefono del collega, come avevo il numero di telefono di Simona Bianciardi che lavorava con me, e ho chiamato Roberto Rossi in quel momento.

VALENTINA D'ORSO. Perché non aveva dato una spiegazione alla scelta del collega che era stato chiamato.

GIANCARLO FILIPPONE. Perché siamo amici.

VALENTINA D'ORSO. La scelta era la confidenza, l'amicizia.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì. Poi Roberto conosceva bene anche David.

VALENTINA D'ORSO. Era un amico? Si può annoverare tra gli amici?

GIANCARLO FILIPPONE. Lavoravano insieme, hanno lavorato insieme. Era all'ufficio stampa anche lui.

VALENTINA D'ORSO. Chi erano gli amici di David Rossi? Lo chiedo a un amico che penso sappia la cerchia di amici.

GIANCARLO FILIPPONE. Aveva degli amici, degli ottimi rapporti con altri ragazzi della Lupa, con cui normalmente lui usciva. Andava a vedere anche la partita del Siena. Poi se avesse altri amici io questo non lo posso sapere. Ci frequentavamo, ma non eravamo fratelli. Ognuno aveva poi la sua famiglia. Io parlo per il sottoscritto.

VALENTINA D'ORSO. Io avevo compreso che facevate anche delle uscite insieme con le famiglie.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, certo.

VALENTINA D'ORSO. Quindi non erano mai allargate a ulteriori nuclei, coppie o nuclei familiari?

GIANCARLO FILIPPONE. No, eravamo sempre noi: io, Michela, Antonella e David.

VALENTINA D'ORSO. Lei non sa gli altri amici di....

GIANCARLO FILIPPONE. No.

VALENTINA D'ORSO. Lei sa che una delle dichiarazioni che sembrerebbe siano state fatte in quei giorni riguardava il tradimento di un amico? È uscita questa dichiarazione. Lei non ha idea di...

GIANCARLO FILIPPONE. Non ne ho idea e non so nemmeno a chi si potesse riferire.

VALENTINA D'ORSO. Ritornando sempre alla sera del 6 marzo, lei ha riferito che poi è stato accompagnato dal vicolo Monte Pio di nuovo alla stanza da un poliziotto o da un esponente delle forze dell'ordine, non so bene. Era in borghese o era in divisa?

GIANCARLO FILIPPONE. Era in borghese.

VALENTINA D'ORSO. Era in borghese?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

VALENTINA D'ORSO. Ma le ha fatto vedere un tesserino? Lei si è fidato?

GIANCARLO FILIPPONE. Siamo saliti, siamo andati in ufficio. Certamente era un poliziotto.

VALENTINA D'ORSO. Ma le ha mostrato un tesserino? Si è qualificato oppure no?

GIANCARLO FILIPPONE. Non me lo ricordo in questo momento.

VALENTINA D'ORSO. No, ma non volevo i nomi, però mi sta dando già un elemento importante: questa persona era in borghese.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, è un elemento importante, ma io in quel momento....

VALENTINA D'ORSO. Era in borghese, questo è un elemento importante.

GIANCARLO FILIPPONE. Non me lo ricordo.

VALENTINA D'ORSO. Questo è un elemento importante. Lei giustamente non si ricorda chi ha trovato in quel momento, nel momento in cui salì nuovamente accompagnato da questa persona in borghese nella stanza o nell'aria comunicazione, perché poi è tutta un'area. Però almeno quante persone più o meno c'erano? C'erano tante persone o c'erano poche persone? Almeno questo.

GIANCARLO FILIPPONE. C'erano delle persone, poi tante o poche non lo so in questo momento.

VALENTINA D'ORSO. Tante o poche secondo me in un ambiente angusto un po'...

GIANCARLO FILIPPONE. Quando sono entrato non ho visto se c'erano tre persone, cinque persone o sette persone. C'erano delle persone. Nell'ufficio di David c'erano delle persone che sicuramente...

VALENTINA D'ORSO. Queste persone che facevano mentre lei era lì?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so.

VALENTINA D'ORSO. Mettevano a posto?

GIANCARLO FILIPPONE. Non me lo ricordo.

VALENTINA D'ORSO. Rovistavano qualcosa?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so.

VALENTINA D'ORSO. Toccavano cose? Non so.

GIANCARLO FILIPPONE. Non me lo ricordo, non ho un'idea di che cosa potessero fare in quel momento.

VALENTINA D'ORSO. Erano in borghese? Erano in divisa?

GIANCARLO FILIPPONE. No, mi sembra fossero in borghese.

VALENTINA D'ORSO. Quindi non è escluso che oltre a persone delle forze dell'ordine ci fossero persone che non fossero delle forze dell'ordine?

GIANCARLO FILIPPONE. Penso di no.

VALENTINA D'ORSO. Perché erano in borghese. Quindi, non ricordandosi le divise, ma ricordandosi gente in borghese, non possiamo escluderlo. Un'ultimissima domanda. Lei oggi ci ha un po' chiarito il suo pensiero in quei momenti concitati, e le dico quali momenti nello specifico. Quando dice alla signora Tognazzi di dire a Carolina di aspettarla prima di entrare, ce ne ha chiarito il motivo. Ci ha chiarito anche il motivo per cui fa accomodare Carolina in una stanza, nella sua stanza o in una stanza comunque diversa, e poi solo lei fa la prova a entrare nella stanza del dottor Rossi. Se lei non avesse chiarito, io mi ero fatta un'idea un po' diversa. Io mi ero fatta l'idea che lei avesse un presentimento che fosse potuto accadere qualcosa di brutto e voleva proteggere la ragazza. È un'interpretazione, una ricostruzione verosimile questa mia?

GIANCARLO FILIPPONE. Non è un discorso di presentimento. La telefonata che ho avuto da Antonella era di un tono tale che certamente... Non era una telefonata normale. Prima di tutto non le aveva mai fatte. Lei dice: "Vai a vedere un attimo David se c'è o non c'è". Antonella era allarmata, preoccupata, quindi lo stato d'animo a livello emotivo era molto forte. Io sono salito, è ovvio che è anche un discorso di protezione. A Carolina ho detto: "Accomodati un attimo in ufficio, vado a vedere se David è in riunione". L'ho fatto un po' per tranquillizzare la situazione che si era creata. Eravamo tutti in una situazione emotivamente molto forte. Non era mai successo. Ti chiama la moglie che è preoccupata, che non sta bene e quant'altro. A quel punto io ho fatto quello che in quel momento ritenevo opportuno fare, ma solo per un discorso di protezione nei confronti di Carolina. Non c'era altro motivo.

VALENTINA D'ORSO. Quindi in realtà la mia sensazione leggendo le sue dichiarazioni era corretta. Ci sta questa preoccupazione che comunque stava cavalcando anche in lei che qualcosa di brutto potesse essere accaduto?

GIANCARLO FILIPPONE. È brutto: una persona che non ti risponde al telefono, gli mandi il messaggino e non risponde. Delle valutazioni te le fai, ma sono valutazioni emotive. Arrivi lì, dico: "Va bene, non risponde perché è in riunione". Dopo con il senno del poi è uscito un altro film.

VALENTINA D'ORSO. Ho capito.

GIANCARLO FILIPPONE. Ora si fanno tutte le ipotesi possibili, ma in quel momento non è che uno va a pensare: "Facciamo una cosa o facciamone un'altra".

VALENTINA D'ORSO. Va bene.

MARCO LACARRA. La ringrazio anche per la pazienza. Per quanto mi riguarda, penso che la sua ricostruzione sia credibile e anche fondata. Voglio soltanto precisare cronologicamente tutto quello che è accaduto in quelle famose ore di cui abbiamo parlato. Io penso, e poi vediamo se lei mi conferma questa mia ricostruzione, che non è possibile che la telefonata della signora Tognazzi sia

arrivata prima delle 19.30. Mettiamo la *deadline* delle 19.30, perché era il momento in cui il marito avrebbe dovuto raggiungerla per praticarle un'iniezione. Quindi è sicuro che la telefonata è arrivata ben dopo le 19.30, quanti minuti non lo possiamo sapere.

GIANCARLO FILIPPONE. Sinceramente no.

MARCO LACARRA. Lei fa una telefonata alle 19.41, e su questo c'è un aspetto che andrebbe chiarito sulla questione delle celle telefoniche, per quale ragione lei dice che era a casa, mentre dalla cella telefonica risulta che lei non c'era. Questo va verificato, faremo valutazioni e approfondimenti. Detto questo, c'è tutto il tempo poi per maturare anche una decisione, nel senso che lei ovviamente in quel momento non può avere l'idea che sia successo qualcosa.

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente.

MARCO LACARRA. Può essere un ritardo, può essere un impegno sopraggiunto, può essere tutto. Diciamo che è compatibile anche con il fatto che poi la telefonata di sua moglie sia fatta 40 minuti dopo, e quindi ci troveremmo con le famose 20.25. Voglio sapere: è possibile che in 25 minuti sua moglie fa la telefonata, non risponde, esca di casa, quindi raggiunga la sede del Monte dei Paschi, faccia purtroppo quella scoperta drammatica? È possibile che tutto questo possa essere accaduto in 25 minuti, cioè nel momento in cui poi lei viene ripreso dalla telecamera nel vicolo quando constatata, purtroppo direttamente, l'avvenuto decesso del Rossi? Riepilogo: lei parte da casa, arriva presso la sede, incontra la figlia della signora Tognazzi, sale, accompagna la figlia nella stanza attigua, apre la porta, va verso la finestra, vede Rossi, a quel punto capisce la drammaticità dell'evento che è accaduto, scende giù e va a constatare direttamente quello che è accaduto. Questo accade in un arco di tempo che potrebbe essere di 25 minuti. A questo punto, se fosse così, sarebbe assolutamente plausibile il fatto che la telefonata di sua moglie arrivi non alle 19.50 o alle 20, ma alle 20.20. Non so se sono stato chiaro nella ricostruzione.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, però io non...

MARCO LACARRA. Però la ricostruzione che le ho offerto è quella che lei ritiene aderente al fatto storico, oppure pensa che ci siano delle mie inesattezza in questa ricostruzione, anche da un punto di vista cronologico, per quello che può ricordare?

GIANCARLO FILIPPONE. Di sicuro era dopo le 20.20. Dopo nel senso del tempo per arrivare materialmente in quella situazione e vedere David. Sul discorso della telefonata di mia moglie sinceramente non so cosa... Io stavo andando in banca.

MARCO LACARRA. Chiedo scusa, forse l'avrà detto, ma mi sarà sfuggito: ha assistito personalmente alla telefonata di sua moglie oppure no?

GIANCARLO FILIPPONE. No, perché io stavo andando, quindi Michela molto probabilmente ha chiamato direttamente.

MARCO LACARRA. Lei ha detto: “Chiama, intanto vado a vedere quello che è successo”?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, poteva chiamare David.

MARCO LACARRA. Quindi “Intanto vado a vedere che è successo, nel frattempo chiama”?

GIANCARLO FILIPPONE. Esatto.

MARCO LACARRA. Soltanto per capire, qui nessuno vuole fare l’inquisitore. Vogliamo solo capire. Io personalmente ho più difficoltà di altri a capire, quindi mi perdoni, ma è giusto per avere chiarezza. Se la telefonata delle 20.20 di sua moglie viene fatta quando lei non è a casa, ecco che i tempi si allargano un po’ e consentono ancora di più di rendere plausibile la descrizione che lei ha fatto.

PRESIDENTE. Sul punto voleva dire qualcosa l’onorevole Migliorino.

LUCA MIGLIORINO. Grazie, onorevole Lacarra. Grazie, presidente. Io leggo la parte delle sommarie informazioni. “Verso le 19.30 invitavo mia moglie Michela a chiamare David per vedere se avesse risposto almeno a lei. Anche questo tentativo risultava vano. Cominciavamo quindi a cenare e verso le 20.20, se non erro, ricevevo una telefonata da parte di Antonella Tognazzi, moglie di David Rossi” eccetera. Quindi lei stava a casa e cominciava a cenare con sua moglie. Ora ci ha detto invece che lei stava andando al Monte dei Paschi di Siena e quindi non ha assistito alla telefonata di sua moglie. Io, presidente, le dico con forza che chiederò l’audizione testimoniale.

PRESIDENTE. Questo lo valutiamo.

MARCO LACARRA. C’è questo tema. Lei è certo, per quello che sono i suoi ricordi, che la telefonata che ha fatto a David Rossi alle 19.41 è stata fatta da casa?

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

MARCO LACARRA. Poi dovranno ovviamente essere accertate le ragioni per le quali le famose celle ci danno diversi riscontri. “Un amico mi ha tradito”, questo scrive David Rossi. Ha idea di chi possa essere? Se in ambito lavorativo o non lavorativo?

GIANCARLO FILIPPONE. No, non lo so.

MARCO LACARRA. Il tradimento può avvenire in tante cose, non necessariamente in ambito lavorativo. Poteva essere un tradimento di altro tipo. Lei non ne ha conoscenza?

GIANCARLO FILIPPONE. No.

MARCO LACARRA. Poi due cose. Era a conoscenza che nei giorni precedenti, anzi, credo il giorno precedente, il Rossi si era fatto dei tagli? Li ha potuti vedere visivamente?

GIANCARLO FILIPPONE. No.

MARCO LACARRA. L'ultima cosa: quando lei è entrato, la giacca era riposta in maniera corretta sulla poltrona di fronte alla scrivania dove lui si sedeva?

GIANCARLO FILIPPONE. Era sopra il...

MARCO LACARRA. Sì, riposta sulla spalla della poltrona.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

MARCO LACARRA. In maniera anche ordinata, non gettata lì.

GIANCARLO FILIPPONE. No.

MARCO LACARRA. L'ultima cosa. Lei ha capito subito, quando è arrivato lì, che si era buttato giù, secondo quella che era la sua percezione. Finisco: messaggi tra sua moglie e la signora Tognazzi. Le risulta che la signora Tognazzi abbia mandato dei messaggi per chiedere le ragioni dell'allontanamento, o questa cosa non le risulta?

GIANCARLO FILIPPONE. No, non mi risulta.

MARCO LACARRA. Grazie.

FRANCESCO SAPIA. Brevemente, dottor Filippone, lei quando è entrato nella stanza del dottor Rossi e si è affacciato alla finestra, ha usato un'espressione: "Si è ammazzato". È convinto ancora oggi che si sia ammazzato?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

FRANCESCO SAPIA. Oppure no?

GIANCARLO FILIPPONE. La mia percezione è stata quella.

FRANCESCO SAPIA. La percezione di allora e di oggi è che si sia ammazzato. Poi lei scende nel vicolo. Ma era abbastanza illuminato per vedere il movimento della cassa toracica?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, mi sono avvicinato a distanza di....

FRANCESCO SAPIA. Ed era illuminata la..

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, c'era la luce, mi sembra.

FRANCESCO SAPIA. Quindi si poteva vedere in maniera impercettibile se si muoveva la cassa toracica o meno?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, si vedeva se respirava.

FRANCESCO SAPIA. Va bene. Grazie. Solo questo.

COSIMO FERRI. Volevo tornare sul punto degli orari. Intanto non so se è un po' stanco.

GIANCARLO FILIPPONE. No.

COSIMO FERRI. Mi dispiace, è un po' che è qui. La ringrazio. Le chiedo degli orari. In effetti all'inizio della sua deposizione io avevo capito – poi ci sono le trascrizioni – che lei quando dice a

sua moglie: “Chiama, a me non risponde, forse a te risponde” eravate a tavola e che quindi lei fosse lì. Lei ha detto così all’inizio, io me lo sono segnato così.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, era a casa.

COSIMO FERRI. Quindi ora non mi tornano gli orari. Io ho capito che lei torna a casa, eravate a tavola lei, la signora Michela e la figlia, che riceve la telefonata della signora Antonella e lei chiama, non risponde a lei, dice alla moglie: “Prova a chiamare tu”. Ha detto proprio queste frasi: “Prova a chiamare tu. Forse a te risponde perché pensa che cerchi me”.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, esatto.

COSIMO FERRI. Lei l’ha raccontata così all’inizio della deposizione. Era anche lucido, perché all’inizio non era stanco.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, infatti.

COSIMO FERRI. Quindi non riesco a capire....

GIANCARLO FILIPPONE. Non so se poi dopo Michela ha continuato a chiamarlo. Questo io non lo posso sapere.

COSIMO FERRI. Quindi forse ci sono telefonate successive?

GIANCARLO FILIPPONE. Ci saranno state telefonate successive, non lo posso sapere.

COSIMO FERRI. Quindi quella delle 20.25 e 32 secondi secondo lei... Secondo me non è verosimile che poi lei torni, perché con una tragedia del genere...

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente. Per quale motivo?

COSIMO FERRI. Quando vede il corpo lì, rimarrà lì.

GIANCARLO FILIPPONE. Probabilmente Michela ha continuato a provare a chiamarlo.

COSIMO FERRI. Ecco, quindi dovrebbero risultare più telefonate di Michela, sia la prima con lei e poi più telefonate.

GIANCARLO FILIPPONE. Esatto. Quello lo vedrete nella scheda.

COSIMO FERRI. Sì, perché sennò non combaciano proprio, e lei all’inizio è stato molto chiaro. Volevo capire bene questo. Dell’amico glielo hanno già chiesto e ha detto che non si ricorda. Lui in un biglietto parla anche di una cavolata che ha fatto. Dice: “Ho fatto una cavolata”. Voglio tornare su questo aspetto.

GIANCARLO FILIPPONE. Non me ne ha mai....

COSIMO FERRI. Ma quand’è l’ultima volta che siete andati a correre insieme? In quel periodo lui aveva rallentato, come ha già detto. Non le voglio far dire cose che ha già detto.

GIANCARLO FILIPPONE. Praticamente, da quando ha avuto la perquisizione, c’è stato...

COSIMO FERRI. Il 19 febbraio c'è stata la perquisizione. Quand'è l'ultima volta che lei è andato a correre con lui?

GIANCARLO FILIPPONE. Forse siamo andati la settimana successiva.

COSIMO FERRI. Dalla perquisizione?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, poi dopo praticamente non siamo più andati insieme.

COSIMO FERRI. Ma con lei era preoccupato per l'indagine, aveva paura di essere arrestato, aveva paura...

GIANCARLO FILIPPONE. Non se ne parlava assolutamente.

COSIMO FERRI. Lei era molto in confidenza?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, ma non era una situazione tale che io mi potessi permettermi di dire...

COSIMO FERRI. Però lei aveva una confidenza...

GIANCARLO FILIPPONE. Lo so, avevo una confidenza, ma Davide è una persona...

COSIMO FERRI. Se non si confrontava con lei... È vero che era stile *british*, molto formale, però...

GIANCARLO FILIPPONE. Non ne abbiamo mai parlato, e io sinceramente non gli ho mai chiesto di questi tipi di situazione, perché era una cosa così personale che se anche gli avessi chiesto della perquisizione gli avrebbe quasi dato noia.

COSIMO FERRI. Quindi non si è mai...

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente.

COSIMO FERRI. L'ho già chiesto anche all'altra persona; volevo sentire anche lei, perché lei ha un ruolo importante all'interno del suo *staff*. Quando si passa dalla gestione Mussari a Viola, voi dello *staff* pensate che ci sia uno *spoils system* o pensate che lui sia riconfermato? Vi ha sorpreso il fatto della riconferma di David Rossi con Viola?

GIANCARLO FILIPPONE. Quella è una scelta fatta dalla direzione. Ognuno decide come ritiene più opportuno.

COSIMO FERRI. Quindi voi eravate certi di questa continuità? Lui era certo di rimanere o diceva: "Poi forse me ne vado"?

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente. Non ne parlava nemmeno. Poi se lui aveva una percezione è una cosa sua personale. Nell'ambito lavorativo era tutto normale. È normale. Perché un responsabile di una direzione...

COSIMO FERRI. Quando cambia un Governo chi è al Governo non è detto che rimanga.

GIANCARLO FILIPPONE. Lo so, ha ragione, ma in quel momento mi sembrava che lui era confermato...

COSIMO FERRI. Quindi non ha detto niente?

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente.

COSIMO FERRI. Lui aveva un rapporto forte con Mussari e conosceva meno Viola, anche se poi ha iniziato questo lavoro. Ha mai parlato con voi di come trovare un equilibrio tra una nuova discontinuità, e quindi nella proprietà, e dal punto di vista comunicativo?

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente. Noi eravamo uno *staff*.

COSIMO FERRI. Lei era un capo della segreteria.

GIANCARLO FILIPPONE. No, era diverso. Il ruolo di David non era un ruolo come...

COSIMO FERRI. Però lei era per David la persona più stretta sia dal punto di vista sia affettivo che...

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, ma non è che raccontava se pensava che...

COSIMO FERRI. Va bene. Non le diceva niente, allora?

GIANCARLO FILIPPONE. No, non me lo diceva.

COSIMO FERRI. Quindi è inutile che le chieda quali contatti avesse a livello bancario, per esempio, nello IOR?

GIANCARLO FILIPPONE. No.

COSIMO FERRI. Aveva dei contatti allo IOR?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so. Non me lo diceva nemmeno.

COSIMO FERRI. Un'altra cosa. Ho capito che voi siete stati i primi a intervenire con la chiamata. Lei fa due cose. Una me la sottolineava prima anche l'onorevole Picchi e la voglio riprendere. Lei da una parte sale, protegge Carolina, la mette in un'altra stanza, che però è particolare come cosa, perché istintivamente se io vado, soprattutto con la figlia, entro subito nella stanza.

GIANCARLO FILIPPONE. No, perché Carolina non c'era mai stata nell'ufficio, per un fatto di protezione...

COSIMO FERRI. Quindi lei sapeva, lei sospettava...

GIANCARLO FILIPPONE. No, io pensavo stesse facendo una riunione con determinati...

COSIMO FERRI. Ma in una riunione se vede la figlia non è che sia...

GIANCARLO FILIPPONE. Bisogna vedere che riunioni sono.

COSIMO FERRI. Perché lei fa due cose, una di proteggere Carolina e quindi va su...

GIANCARLO FILIPPONE. E poi mi avvicino all'ufficio...

COSIMO FERRI. E poi va subito alla finestra.

GIANCARLO FILIPPONE. No.

COSIMO FERRI. Quando lei apre la porta e vede che...

GIANCARLO FILIPPONE. Certo, vedo la finestra aperta, la giacca appoggiata, mi avvicino istintivamente a vedere cosa era successo.

COSIMO FERRI. Ho collegato questo gesto che può essere spontaneo certamente, però volevo capire lei quanto sospettava che lui potesse fare un gesto di questo genere.

GIANCARLO FILIPPONE. No, io non sospettavo. Il problema è che poi l'ha fatto.

COSIMO FERRI. Un'altra cosa. Lei è a conoscenza di una *e-mail* del 3 o 4 marzo con cui scrive a Viola e parla del suicidio?

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente.

COSIMO FERRI. L'accesso alle *e-mail* di David Rossi ce l'aveva solo lui?

GIANCARLO FILIPPONE. Ce l'aveva solo lui.

COSIMO FERRI. E quelle di Viola chi le guardava? Solo Viola o anche altri? A parte che è una cosa un po' da verificare, ma lei cosa ne sa di queste *e-mail* di Viola? Rossi gestiva solo lui la sua posta?

GIANCARLO FILIPPONE. Solo lui personalmente.

COSIMO FERRI. Nemmeno la sua assistente? Come si chiama?

GIANCARLO FILIPPONE. No, Simona Bianciardi.

COSIMO FERRI. Non aveva accesso alle sue *e-mail*?

GIANCARLO FILIPPONE. No.

COSIMO FERRI. Sicuro di questo?

GIANCARLO FILIPPONE. Le gestiva lui direttamente.

COSIMO FERRI. Le gestiva lui.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

COSIMO FERRI. Quindi nessuno di voi aveva letto questa dove parla del suicidio?

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente.

COSIMO FERRI. E secondo lei chi può averla letta dello *staff* di Viola in data 3 o 4 marzo?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so.

COSIMO FERRI. Non lo sa. Non sa nemmeno chi aveva accesso a queste *e-mail* di...

GIANCARLO FILIPPONE. No, perché la segreteria generale era composta da diverse persone. Non so chi aveva la delega per poter leggere le *e-mail* che arrivavano alla dottor Viola o a Profumo o...

COSIMO FERRI. Poi lei dice: "L'ultima persona che parla con lui è Chiara Galgani".

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

COSIMO FERRI. Riceve la telefonata davanti a lei.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

COSIMO FERRI. Quando riceve la telefonata le sembra preoccupato?

GIANCARLO FILIPPONE. Aveva sicuramente da parlare di qualcosa di lavoro.

COSIMO FERRI. Ma interrompe il discorso con lei subito dopo questa telefonata? Vede che cambia espressione?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì. Lasciata la telefonata, io poi sono uscito ed è finita la nostra riunione. Poi penso abbia sentito la dottoressa Galgani.

COSIMO FERRI. E poi quando torna alle 19.30 Chiara Galgani è ancora lì o non c'è più?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so, non ne ho idea.

COSIMO FERRI. E dove aveva la stanza Chiara Galgani?

GIANCARLO FILIPPONE. All'ufficio stampa.

COSIMO FERRI. In fondo al corridoio?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

COSIMO FERRI. Quindi lei non l'ha più vista? Lei va via alle 18...

GIANCARLO FILIPPONE. Come facevo a vederla? Io sono uscito alle 17.45.

COSIMO FERRI. Ho capito. Intendo quando lei torna.

GIANCARLO FILIPPONE. Quando torno non c'è nessuno.

COSIMO FERRI. Non c'è nessuno. Non ha più visto Chiara Galgani?

GIANCARLO FILIPPONE. Quando torno sono io che apro. Io arrivo dopo le 19.30.

COSIMO FERRI. Quindi non c'era? Non la vede?

GIANCARLO FILIPPONE. Secondo me non c'era, però non è che vado a vedere tutti gli uffici.

COSIMO FERRI. No, vabbè, ho chiesto se ci fosse. Voglio tornare al colloquio. Mi sono segnato le sue parole. Era una domanda che le volevo fare e poi lei l'ha precisato e la ringrazio. Lui fa un colloquio con lei. Lei ha detto che posiziona temporalmente il colloquio alle 17-17.20. Mi ha colpito, perché era una domanda che le volevo fare. Lei giustamente l'ha sottolineato e la ringrazio. Dice: "Aveva chiesto lui il colloquio". Quello che mi ha colpito di questo colloquio è che uno pensasse alla riorganizzazione dell'ufficio quando poi due ore dopo pensa al suicidio. Volevo capire bene di questo colloquio. Intanto l'ha già detto, quindi se sbaglio mi dica: "No, ha capito male". Chiede lui il colloquio, quindi la chiama lui per parlare della riorganizzazione dell'ufficio.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, mi ha chiamato, sono andato nell'ufficio e abbiamo iniziato a parlare di questa riorganizzazione.

COSIMO FERRI. Ecco, ma era l'inizio di un percorso riorganizzativo o prendete una decisione, in quell'incontro?

GIANCARLO FILIPPONE. No, un percorso, una chiacchierata molto breve. Io ero responsabile da due giorni. Fino al 2 marzo c'era il dottor Tarquini, quindi praticamente voleva fare un certo percorso sulla segreteria e su altre persone, sulla riorganizzazione.

COSIMO FERRI. Mi dispiace che anche oggi torniamo a quella memoria, ma è per l'esigenza di portare elementi. Lei, ripensando a quei bruttissimi momenti, come interpreta il fatto che due ore prima di un suicidio la chiama per riorganizzare l'ufficio?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so, non ho una risposta.

COSIMO FERRI. Comunque in questo incontro parlate della riorganizzazione dell'ufficio, non prendete decisioni.

GIANCARLO FILIPPONE. No.

COSIMO FERRI. E quindi è l'inizio di un percorso?

GIANCARLO FILIPPONE. Dì un percorso, sì.

COSIMO FERRI. Quindi gli prospetta la sua idea di come riorganizzare l'ufficio. Lei ha già detto questo, però volevo cristallizzarlo meglio: poi lei arriva lì, guarda la finestra e chiama subito Mingrone?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, mi sembra di sì. Guardo la finestra e trovo Carolina. Le dico che è successa una tragedia. Poi parlo con Antonella, le dico che è successa una tragedia e lei inizia a urlare. Poi scendo, parlo mi sembra con Massimo Riccucci e poi trovo anche Mingrone. Saliamo, guardiamo nell'ufficio e poi riscendiamo giù.

COSIMO FERRI. E il 118 quindi viene chiamato dopo un po'.

GIANCARLO FILIPPONE. Dopo un po', il tempo di metabolizzare il tutto.

COSIMO FERRI. E della polizia le hanno già chiesto chi è intervenuto?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, ma non so chi fosse.

COSIMO FERRI. Polizia, carabinieri, chi sono i primi a intervenire? Si ricorda le divise?

GIANCARLO FILIPPONE. No, non me le ricordo.

COSIMO FERRI. Invece la polizia scientifica è intervenuta successivamente?

GIANCARLO FILIPPONE. Non so a chi si riferisce.

COSIMO FERRI. E Carolina poi va via per conto suo?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

COSIMO FERRI. Lei non l'accompagna? La lascia andare via da sola?

GIANCARLO FILIPPONE. Io veramente sono andato nel vicolo Monte Pio insieme al dottor Mingrone.

COSIMO FERRI. L'ultima domanda e la ringrazio. Lei interrompe i rapporti con la famiglia Rossi nel 2017.

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, non ci siamo più sentiti.

COSIMO FERRI. Siccome lei teneva i rapporti con la banca, e tra la famiglia e la banca era comunque uno considerato di famiglia, tenendo presente anche i rapporti stretti che ha ricordato oggi con una certa emozione, ci tenevo a capire quand'è che in questo periodo, quindi di rapporti stretti sia con la figlia che con la vedova, i familiari cambiano impostazione e iniziano a pensare non a un suicidio.

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so.

COSIMO FERRI. Quando voi ne parlavate, dal fatto ai rapporti rotti o comunque raffreddati per una serie di motivi... Anche lei si sente ingiustamente tirato in ballo in questo video. Con tutte queste premesse che lei ha fatto e che comunque sono ben chiare, la moglie all'inizio avrà pensato come lei al suicidio. Quand'è che cambia...

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo so, lo chieda alla signora...

COSIMO FERRI. Non ne parlavate voi?

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente.

COSIMO FERRI. Non ha mai notato un cambio di...

GIANCARLO FILIPPONE. No.

COSIMO FERRI. I dubbi che...

GIANCARLO FILIPPONE. No, anche perché non è che si parlava di queste cose.

COSIMO FERRI. Poi lei ha detto che conosce poco il fratello di Rossi.

GIANCARLO FILIPPONE. Certo. Lo conosco, buongiorno e buonasera, ma non è che avevo rapporti con Ranieri. Lo conoscevo da ragazzo perché è della Lupa anche lui, però io i rapporti ce li avevo con David, non certamente con lui. Per quello conosco bene anche Filippo, che è l'ultimo dei fratelli Ranieri, il più piccolo, però non avevo rapporti con tutta la famiglia. Conoscevo bene il padre e la madre di Davide. Praticamente siamo cresciuti insieme.

COSIMO FERRI. La ringrazio e mi scusi.

GIANCARLO FILIPPONE. Prego.

PRESIDENTE. Avremmo concluso. Però prenotatevi in anticipo, perché così il presidente riesce a lavorare meglio.

GUGLIELMO PICCHI. Grazie, una domanda. Nelle audizioni di ieri è venuto fuori che un gruppo di amici che frequentava David erano i cosiddetti “amici della birreria”. Lei sa chi sono? Li conosce? Era lei uno di questi?

GIANCARLO FILIPPONE. No, ho sentito dire che venivano chiamati gli “amici della birreria” perché penso si trovassero alla birreria in piazza del Campo, ma non so chi fossero.

GUGLIELMO PICCHI. Quindi il nome e cognome di queste persone lei non li conosce.

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente.

GUGLIELMO PICCHI. C’era un’altra cosa che volevo capire. Erano giorni estremamente concitati dal punto di vista dei fatti che avvenivano. Quindi non era straordinario il fatto che ci potessero essere, soprattutto ai livelli apicali della banca, riunioni...

GIANCARLO FILIPPONE. Tutti i giorni.

GUGLIELMO PICCHI. Esatto. Quindi non era qualcosa di straordinario il fatto che ci potesse essere una riunione anche improvvisa di un certo...

GIANCARLO FILIPPONE. Spesso erano improvvisate.

GUGLIELMO PICCHI. Di una certa delicatezza anche dal punto di vista di contenuto.

GIANCARLO FILIPPONE. Esatto.

GUGLIELMO PICCHI. Quindi avevano un’intensità per cui non è che uno tiene il telefono in mano e risponde. Lei lavorava nell’ufficio, conosceva David. Io non sarei stato sorpreso se una volta ritardava o anziché alle 19.30 arrivava...

GIANCARLO FILIPPONE. Infatti sono rimasto sospeso a quella telefonata.

GUGLIELMO PICCHI. Cos’è che l’ha spinto... cioè, la straordinarietà di andare a verificare una situazione che poteva...

GIANCARLO FILIPPONE. Perché Antonella mi ha chiamato con un tono veramente preoccupante. Era preoccupata perché David non era ancora tornato a casa, l’aveva chiamato e lui non le rispondeva. Non era mai successo da quando ero lì che Antonella mi chiamasse, anche negli anni precedenti. David poteva fare qualsiasi tipo di riunione, poteva anche finire alle 11 e Antonella non è che mi chiamava per dire: “Come mai David non mi risponde?”. Molto probabilmente anche lei in quella situazione aveva percepito qualcosa di strano, che emotivamente David in quel momento era un po’ stressato, penso, sennò non mi avrebbe chiamato.

GUGLIELMO PICCHI. Un’altra domanda. Lei sapeva che la mattina del 6 aveva avuto questa riunione di *coaching*?

GIANCARLO FILIPPONE. Assolutamente no.

GUGLIELMO PICCHI. Non ne sapeva niente.

GIANCARLO FILIPPONE. Sapevo che sarebbe arrivata la *coach*, che era andata nel suo ufficio, ma non è che ci avevano chiamato.

GUGLIELMO PICCHI. Voi sapevate questa che andava a fare o chi era?

GIANCARLO FILIPPONE. No, assolutamente.

GUGLIELMO PICCHI. C'era un appuntamento con la signora XY...

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, la dottoressa Ciani, mi sembra.

GUGLIELMO PICCHI. A parte il nome voi non sapevate la funzione?

GIANCARLO FILIPPONE. Assolutamente no, non sapevamo chi fosse.

GUGLIELMO PICCHI. Non sapevate chi fosse. Quando lei è entrato nell'ufficio durante la riunione alle 17.30 aveva la cravatta?

GIANCARLO FILIPPONE. Non me lo ricordo.

GUGLIELMO PICCHI. L'ultima cosa. Noi ieri abbiamo fatto il sopralluogo, siamo andati a quella finestra. Per guardare in fondo a vicolo Pio bisogna guardare. Non è che uno guarda fuori dalla finestra...

GIANCARLO FILIPPONE. Sì, mi sono esposto.

GUGLIELMO PICCHI. Bisogna sporgersi parecchio per guardare fino in fondo.

GIANCARLO FILIPPONE. È ovvio.

GUGLIELMO PICCHI. Non è la prima reazione che avrei avuto io.

GIANCARLO FILIPPONE. Io istintivamente mi sono affacciato.

GUGLIELMO PICCHI. Va bene. Grazie.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Buongiorno. Quando la signora Tognazzi la chiama preoccupata, lei dice che è preoccupata perché David Rossi le aveva detto che stava andando a casa e invece non arrivava?

GIANCARLO FILIPPONE. Sì.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Queste riunioni potevano sorgere all'improvviso?

GIANCARLO FILIPPONE. Certo.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Quindi lei giustamente ha messo in conto che poteva essere accaduto che nella fase di allontanamento dall'ufficio invece sia stato chiamato a una riunione.

GIANCARLO FILIPPONE. Esatto.

AZZURRA PIA MARIA CANCELLERI. Va bene, grazie.

GIANCARLO FILIPPONE. Prego.

COSIMO FERRI. Giusto una precisazione. Prima il dottore Filippone ha detto: “Dipende dalla riunione che era in corso”. Che tipo di riunioni particolari c'erano in corso a cui una figlia non poteva assistere allarmata dall'assenza del padre, mi scusi?

GIANCARLO FILIPPONE. Non ho capito la domanda.

COSIMO FERRI. Lei ha detto: “Ho fatto accomodare la figlia del dottor Rossi perché dipende dalla riunione che c'era in corso”.

GIANCARLO FILIPPONE. Non “dipende”. Mi sono spiegato male, scusi. Quando ci sono delle riunioni non è che uno entra nell'ufficio in questo modo. Ci può essere qualsiasi tipo di riunione. Poteva essere con l'amministratore delegato, poteva essere con il presidente, poteva essere con il direttore del SFO. Si parla di dirigenti apicali che in quel momento stavano gestendo una situazione non critica, ma esplosiva. Come io ho bussato, e facevo parte della struttura e dello *staff*, era normale che uno non entrasse direttamente in questo modo in un ufficio.

COSIMO FERRI. Certo. L'ultima cosa e poi ho finito. Non le sembra strano, da amico del dottor Rossi, che una persona inizi una riunione per riorganizzare l'ufficio e dopo qualche ora si uccida?

GIANCARLO FILIPPONE. Non lo posso sapere.

FRANCESCO SAPIA. Un'ultima domanda, su richiesta anche di qualche collega. Lei sa chi occupava gli uffici dirimpettai nel palazzo esattamente di fronte, che saranno sempre di Monte dei Paschi?

GIANCARLO FILIPPONE. Di sotto?

FRANCESCO SAPIA. No, quello di fronte.

GIANCARLO FILIPPONE. Nello stesso piano?

FRANCESCO SAPIA. Noi ieri ci siamo affacciati alla famosa finestra da cui David Rossi si è gettato. Abbiamo visto che di fronte c'è un edificio che ha alcune finestre.

GIANCARLO FILIPPONE. Lì di regola ci doveva essere a quel tempo l'ufficio del personale.

FRANCESCO SAPIA. L'ufficio del personale. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso la sua audizione. La ringraziamo anche della pazienza e del tempo che ci ha dedicato. Ringrazio l'audito e dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 13.50.